

Franco Schirone

**L'Unione Sindacale
Italiana**
tra esilio e clandestinità
(1923 -1945)

in appendice:
i giornali dell'Usi 1912- 1996



**Edizioni
Bruno Alpini**

Tratto da:

ALMANACCO DI “GUERRA DI CLASSE”, 1912-2012

Edito dall’Unione Sindacale Italiana U.S.I. – A.I.T.

Novembre 2012

Il libro <Almanacco di “Guerra di Classe”, 1912-2012> è il secondo dei due volumi del progetto editoriale per il centenario dell’Unione Sindacale Italiana. Edito dall’Usi è stato curato e coordinato dall’Archivio nazionale dell’Usi-Ait (con sede ad Ancona) che ha impreziosito il lavoro editoriale con numerose foto tra manifesti, prime pagine delle storiche testate del sindacalismo di azione diretta, incontri nazionali ed internazionali, immagini di lotte e repressioni relative a diverse Camere del Lavoro, volantini, ...: immagini-documento che rimandano ad un secolo di presenza e di lotta per un mondo diverso, migliore, i cui attori sono esclusivamente la povera gente, il popolo lavoratore (operai, donne, contadini, braccianti, manovali, disoccupati...) il cui desiderio e capacità di volere l’uguaglianza sociale si è sempre scontrato con la forza bruta del potere, degli agrari, degli industriali, del capitale, dello Stato. Non solo con i nemici storici dell’uguaglianza sociale: lo scontro è stato anche con l’altro nemico, quello più subdolo in quanto parlava quasi la stessa lingua ma agiva nell’esatto opposto; quelli che (organizzazioni sindacali e partiti), in nome del Socialismo, agli occhi dei sindacalisti rivoluzionari hanno tradito quei doveri e quei principi a cui falsamente e ignobilmente si sono aggrappati, strumentalizzandoli. I numerosi saggi di storici e ricercatori militanti, raccontano questa grande esperienza. Dalle origini fino ai nostri giorni, colgono aspetti anche inediti che concorrono ad una conoscenza più ampia di questa unica, storica, esperienza che il mondo del lavoro (prima schiavi, oggi moderni schiavi) ha prodotto nel suo secolare corso nel tentativo di capovolgere la società oppressiva e costruire il Mondo Nuovo basato sul lavoro, sull’uguaglianza, sulla libertà, sulla solidarietà, con stessi diritti e stessi doveri per ognuno, sulla fratellanza, sulla concordia e sull’amore.

Il saggio di Franco Schirone che le “Edizioni Bruno Alpini” riprende, rappresenta un notevole contributo alla conoscenza di un momento storico ben preciso (l’esilio e la clandestinità dell’Usi) su cui, fino a questo momento, poco si è detto e scritto.

Il costo del libro è di 15,00 euro a copia, per richieste da 5 copie in su si applica uno sconto e il costo è di 11,00 euro a copia. Vanno aggiunti 2,00 euro per le spese di spedizione (qualsiasi siano le copie richieste). Per richieste e pagamenti utilizzare la email pinlova@libero.it e il conto corrente postale 4 7796 958 intestato Lovascio Giuseppe vicolo Piazzesi 4, 50022 Greve in Chianti (Fi).

bruno.alpini@libero.it

1° edizione – 1° maggio 2013

L'Unione Sindacale Italiana tra esilio e clandestinità (1923-1945)

di Franco Schirone

Ai primi di gennaio 1923 viene diffuso uno degli ultimi manifesti del sindacalismo rivoluzionario: *l'Usi è una bandiera gloriosa. Noi e voi tutti, o compagni, l'impugnammo in nome di un grande ideale e non l'abbasseremo. Essa è oggi in Italia, la bandiera di quella Internazionale – Associazione Internazionale dei Lavoratori di Berlino – che l'Usi ha sempre propugnato: di libertà fra gli aggruppamenti etnici federati, contro ogni imperialismo anche se rosso e di indipendenza da tutte le creature del dominio antiproletario: partiti e governi! Questa bandiera noi non l'abbasseremo giammai! Viva l'Usi. Viva l'Associazione Internazionale dei Lavoratori*¹.

Solo pochi giorni prima (25 dicembre 1922 - 2 gennaio 1923) a Berlino si tiene il Congresso Internazionale Sindacalista Rivoluzionario che sancisce la nascita dell'A.I.T. (Associazione Internazionale dei Lavoratori), l'organismo che raccoglie i sindacati che non si riconoscono né in Mosca, né nei suoi "Sindacati rossi" ormai divenuti strumento in mano ad un partito. *Il congresso di Berlino ha servito meravigliosamente a dimostrare quale forza sindacale noi siamo nella parte del mondo dove esiste un proletariato che lotta per la sua emancipazione*, ma l'aspetto importante è che nessun partito è là a far da padrino, o a tirare i fili dietro le quinte o a reclamizzarlo².

Questo importante evento si accompagna però ad una situazione italiana molto difficile.

Sono ormai due anni di stragi, di terrore fascista e di distruzioni delle Camere del Lavoro sindacaliste, delle Case del Popolo, delle organizzazioni operaie, della stampa rivoluzionaria. Tutto questo non si

¹ *Dall'ultimo manifesto dell'Usi*, a firma del Comitato Esecutivo, datato Milano, gennaio 1923, cfr «Sempre», Almanacco di «Guerra di Classe», n. 2, 1923. L'Almanacco viene stampato all'estero (Parigi) e diffuso in Italia nei primi mesi del 1923, viene colpito da ordine di sequestro su iniziativa del Ministero dell'Interno: il 30 giugno infatti una ennesima perquisizione nella sede dell'Usi milanese alla ricerca dello stampato riesce *infruttuosa perché l'Usi non ne possiede, ... da più mesi in circolazione e quasi completamente esaurito*, vedi «Guerra di Classe», a. IX, n. 29, 1 luglio 1923.

² *Il congresso di Berlino*, «Sempre», Almanacco di «Guerra di Classe», n. 2, 1923. Per un resoconto del Congresso Internazionale vedi anche «Guerra di Classe», 4 febbraio 1923. Sull'A.I.T a tutt'oggi manca un lavoro organico, per notizie si rimanda all'unico e prezioso volume in italiano *AIT 1922-1932: dieci anni di lotte dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori*, Firenze, CP, 1973.

conclude con la “marcia su Roma” dell’ottobre 1922, anzi, la reazione si fa ancora più feroce.

Un resoconto inequivocabile appare su «Sempre»: di 105 Camere del Lavoro aderenti all’Usi, restano in piedi solo quelle di Milano, Torino, Parma, Imola, Cesena, Pisa, Viareggio e Roma!

I giornali sindacalisti rivoluzionari e i fogli anarchici sono costretti a chiudere assieme al quotidiano anarchico «Umanità Nova» che da un anno ha ripreso le pubblicazioni grazie soprattutto alla volontà dei sindacalisti dell’Usi di Roma³, le tipografie sono incendiate e distrutte negli assalti fascisti, i quartieri operai (Torino, La Spezia...) vengono invasi dagli squadristi che provocano decine di morti. In questa situazione A. Borghi e V. D’Andrea (che sono a Berlino per il Congresso Internazionale, insieme ad A. Giovannetti, in qualità di delegati per l’Usi) decidono di non rientrare in Italia e prendono la via dell’esilio. Lo stesso anno (1923) sono oltre trentamila gli aderenti all’Usi profughi nel mondo; altrettanti sono costretti ad allontanarsi dai propri paesi e città per trovare rifugio in altri luoghi della penisola⁴; sessantacinquemila lavoratori delle ferrovie, ritenuti sovversivi insieme ai loro organizzatori sindacali dello Sfi, sono licenziati in tronco per rappresaglia politica⁵, senza contare gli oltre 35 secoli di condanne che i tribunali elargiscono in processi farsa contro i lavoratori dell’Usi in tutta la penisola.

A dicembre del 1923 «Guerra di Classe», il battagliero settimanale dell’Usi, viene soppresso dall’autorità governativa, ma già nel corso dell’anno è costretto ad uscire a singhiozzo. Si legge in uno degli ultimi numeri: *Coloro che piangono lacrime di coccodrillo sulle nostre sorti e ci ricordano soltanto per rinfacciarci il passato remoto dei transfughi che da una decina d’anni circa non sono più con noi, o che non ebbero neppure la menoma ingerenza nella nostra USI, si mettano l’animo in pace e si risparmino la cipolla lacrimogena.*

³ Alcuni nomi: Spartaco Stagnetti (segretario del Sindacato Ferrovieri, viene poi assassinato al confino di Ustica nel 1927), Ciciarelli Cesare (Direttivo C. d. L. Confederale di Roma), Diotallevi Angelo, Temistocle Monticelli; altri sindacalisti rivoluzionari di varie località che collaborano con «Umanità Nova», edizione di Roma, sono: Sbrana A., Castrucci A., Giovannetti Alibrando, Negro Antonio, Sacconi Riccardo, Nencini C., Fornasari S., Vecchi N., Radich F, cfr GIUSEPPE SCALIATI, *Umanità Nova a Roma, maggio 1921- dicembre 1922*, in *Cronache anarchiche*, Zero in Condotta, Milano, 2010.

⁴ *Il nostro bilancio morale*, «Guerra di Classe», 18 novembre 1923.

⁵ Per una storia del Sindacato Ferrovieri Italiani vedi A. CASTRUCCI, *Battaglie e vittorie dei Ferrovieri italiani*, Zero in Condotta, Milano, 1988.

Noi viviamo. Sì, viviamo come può vivere un organismo sindacale in momenti difficili, gravi con la sua ossatura rotta in molte parti, con la quasi totalità dei migliori suoi elementi in esilio o in carcere.

Il giornale esce come e quando può perché è risaputo che le risorse finanziarie dei compagni sono assorbite in gran parte dall'assistenza agli innumerevoli vittime del ciclone...ricostruttore.

Nei tempi della prosperità ci furono offerte somme ingenti...per sostenere una tesi dittatoriale non nostra. Rifiutammo. Decimate le nostre forze a colpi di maglio fascista, avremmo potuto chiedere aiuti là dove si dispensano a profusione i milioni. Ma no, abbiamo preferito la nostra onorata povertà piuttosto che asservirci a quella specie di imperialismo rosso che nulla ha a che vedere con il socialismo operaio o col sindacalismo rivoluzionario e col comunismo libertario.

Risorgeremo domani? In un domani vicino o lontano? Le domande sono superflue in chi ha una convinzione salda, una fede. I compagni, i lavoratori tutti devono convincersi che bisogna saper vivere e combattere per la buona causa anche in piena reazione⁶.

4
Costretti a scegliere l'esilio (Francia, gennaio 1923), A. Borghi e V. D'Andrea si ritrovano in una già numerosa comunità di profughi sindacalisti ed anarchici. Pochi volenterosi, tra i primi ad arrivare agli inizi del 1922, costituiscono a Parigi un Comitato di soccorso ed aiuto fra i profughi, realizzando per quanto possono ciò che è nella loro volontà, tenendo conto della non conoscenza della lingua, delle tristi condizioni economiche, dell'instabilità del lavoro e infinite altre difficoltà. Dopo mesi di lavoro per un coordinamento ed a fronte di una situazione che vede altre migliaia di esuli provenire dall'Italia, viene costituito nel 1923 un "Comitato d'Emigrazione dell'Usi in Francia" in cui si adoperano nuove forze di militanti che conoscono la lingua, prendono contatti con la componente sindacalista rivoluzionaria francese e fanno conoscere ai lavoratori d'oltralpe la situazione venutasi a creare in Italia. In questo modo il Comitato d'Emigrazione riesce ad allargarsi e apportare maggiori risultati in difesa delle vittime della reazione, un ausilio ai molti che consiste sia nell'aiuto in denaro, sia per trovare una occupazione (un aiuto proviene soprattutto dalla Federazione Edilizia), o per assistenza legale o medica, senza fare esclusivismo di tessera, *socialisti, sindacalisti, anarchici, comunisti: furono nella misura del possibile aiutati da noi senza chiedere passaporti*

⁶ A piombo. *Morto che parla*, «Guerra di Classe», 18 novembre 1923, l'articolo è a firma di FILONE, pseudonimo sotto cui potrebbe celarsi A. Giovannetti.

*politici a nessuno*⁷. Naturalmente la diffusione della stampa, degli opuscoli e dei libri, rappresenta un aspetto importante, non solo come forma di incremento di un fondo solidale ma anche per la conoscenza, per l'analisi degli eventi e per tenere, con molta difficoltà, unita la comunità degli esuli che vive una situazione di sfiducia nella penosa situazione dell'esilio. Si cerca anche di rimanere fuori dalle lotte intestine, gravi e dannose, che anche il proletariato francese vive: *Contrari ai moscoviti in Italia non potevamo mutar d'avviso in Francia dove anzi potemmo fare una più larga esperienza delle perniciose conseguenze del fascismo rosso. Tuttavia non gettammo olio sul fuoco delle polemiche fra gli elementi emigrati. Ci limitammo a difenderci se attaccati – e lo fummo naturalmente slealmente dai comunisti – e nulla più. Ne demmo prova colla nostra lettera a «L'Avanti!» dopo le revolverate comuniste alla Rue Grange aux Belles*⁸.

L'imperativo è di entrare come operai nei sindacati francesi, strappare dall'apatia la maggior parte degli emigrati organizzandoli nei sindacati stessi, senza smentire le proprie idee nelle lotte di tendenza dei sindacati locali, *senza fomentarle ma aprirle*, prendere la tessera dell'Usi come legame morale *perché viva e soprattutto perché non muoia in questo tempo di reazione*.

5 In questa precisa fase, dunque, oltre agli aiuti, il ruolo del Comitato di Emigrazione dell'Usi è quello di stringere più stretti rapporti con le organizzazioni locali (sia con chi condivide, sia con chi non è contro la sua direttiva), con il comitato dell'Unione Sindacale Italiana di Milano (A. Giovannetti, al quale viene sottoposta la gestione amministrativa) e con il segretario dell'Usi esule a Parigi (A. Borghi). In verità già da tempo sono stati presi degli accordi con l'organizzazione sindacalista rivoluzionaria francese; alcuni articoli della Federazione Nazionale dei lavoratori dell'industria delle costruzioni e lavori pubblici di Francia sono apparsi su «Guerra di Classe» mettendo in guardia i lavoratori italiani sulla reale situazione degli emigrati, accompagnando le notizie con un lungo elenco di indirizzi sindacali a cui far riferimento per consigli ed aiuti⁹. Nel tempo le disposizioni ed i suggerimenti che il Comitato di Emigrazione dà ai propri aderenti sono quelle deliberate nell'ultimo convegno nazionale dell'Usi (aprile 1924)¹⁰.

⁷ V. MASSEROTTI, *Comitato d'Emigrazione dell'Usi in Francia*, datato Parigi, aprile 1924, in «Calendimaggio», n. u., edito a cura dell'Usi, Milano, 1924. Sullo stesso numero unico c'è un altro interessante articolo di V. Masserotti, *Emigrazione e reazione padronale in Francia*.

⁸ *ivi*

⁹ *Appello agli operai italiani che lavorano in Francia*, «Guerra di Classe», 26 agosto 1922.

¹⁰ *Le risoluzioni del Convegno Nazionale dell'Usi*, «Calendimaggio», 1924, cit.

In Italia, nel frattempo, è il momento dello stillicidio di sparatorie tra anarchici isolati e fascisti. *Almeno fino al 1927, infatti, si assiste ad un sovversivismo diffuso alimentato dai militanti che, cacciati dal lavoro, esasperati dalle provocazioni e spesso da una situazione familiare sempre più precaria, reagiscono come possono ma sempre determinati a saldare i conti; parecchi fascisti vengono eliminati e non si contano gli attentati alle loro sedi. E' il momento in cui la cosiddetta cronaca nera si mescola a quella politica. Spesso furti e attività simili sono l'unico mezzo per vivere, e a volte anche l'unico mezzo per finanziare qualche attività o i Comitati che aiutano i compagni in galera*¹¹.

6

In occasione del Primo Maggio 1924, l'Usi diffonde illegalmente il numero unico «Calendimaggio» per colmare il vuoto lasciato dalla soppressa «Guerra di Classe» e viene lanciata la parola d'ordine di tornare ad organizzarsi in nuclei di fabbrica, un invito che viene accolto dai sindacalisti e dagli anarchici, ormai accomunati dallo stesso destino. In effetti nei mesi successivi, anche spronati dai pochi giornali rimasti (come «Fedel!»), si assiste ad una ripresa organizzativa in numerose regioni. In ottobre l'Usi si dota di un nuovo strumento, il mensile «Rassegna Sindacale», mentre in autunno svolge un ruolo molto attivo negli scioperi dei metallurgici in Lombardia, dei cavatori a Carrara e dei minatori del Valdarno ma a gennaio 1925 vengono varati da Mussolini una serie di decreti che colpiscono le associazioni e vengono sciolti il Comitato pro Vittime Politiche (organismo della Unione Anarchica Italiana) e il Comitato Pro Filius (dell'Unione Sindacale Italiana) che si riorganizzano in modo clandestino. Ma il disastro si allarga, sempre a gennaio, con lo scioglimento dell'Usi. Da parte anarchica (E. Malatesta, L. Fabbri e l'Unione Anarchica in generale) l'ormai clandestina Usi viene invitata a ritornare in seno alla Cgl in nome di una unità sindacale e per uno stato di necessità, ma tali caldeggiamenti vengono respinti in un incontro clandestino che si svolge a Genova (28-29 giugno 1925)¹². Già su «Rassegna Sindacale», in un importante dibattito a più voci che precede il convegno clandestino di Genova, sia la segreteria in Italia (A. Giovannetti), che quella in Francia (A. Borghi) sono concordi nel

¹¹ L. DI LEMBO, *Guerra di classe e lotta umana*, BFS, Pisa, 2001.

¹² Sul Convegno clandestino vedi il documento inedito a cura di M. ANTONIOLI, *USI ultimo atto. Il Convegno nazionale di Genova (28 e 29 giugno 1925)*, in «Autogestione», Rivista trimestrale per l'azione anarcosindacalista, n. 6, Milano, 1980. Ora anche in M. ANTONIOLI, *Azione Diretta e organizzazione operaia*, Lacaita, Manduria, 1990.

respingere l'entrata nella Confederazione, scegliendo la propria autonomia di classe e proseguire sul proprio tracciato, anche per ulteriori due motivazioni: in primo luogo perché la Cgl nel suo ultimo congresso del dicembre 1924 ha svuotato di significato gli organismi di base, in secondo luogo perché si è predisposta al "riconoscimento giuridico istituzionale".

Tutti motivi inaccettabili per l'Usi, perché l'entrismo nella Confederazione *non sarebbe altro che il suicidio materiale e morale...del movimento sindacale, rivoluzionario, federalista libertario...a totale beneficio di un organismo che tradì il proletariato e che domani potrà essere strumento di governo*¹³.

Si è detto della rivista «Rassegna Sindacale» (in tutto sei numeri usciti tra ottobre 1924 e giugno 1925): essa rappresenta l'ultima importante voce di quel che resta di una Usi divenuta il primo organismo sindacale clandestino. Una voce essenziale, quasi una testimonianza a futura memoria nelle cui pagine si ripercorrono le lotte, le conquiste dei lavoratori, i tradimenti confederali, la repressione e l'oppressione, la volontà di resistere e riorganizzarsi, l'internazionalismo di classe fuori dai partiti e dallo Stato per un sindacalismo che abbia in sé gli elementi di una società diversa, in cui non sussista più lo sfruttato e lo sfruttatore, una società, insomma, di liberi e di eguali. Gli articoli sono firmati dai molti che hanno contribuito alla storia dell'Usi¹⁴ ed i contenuti spaziano su diverse tematiche: le agitazioni per l'amnistia, l'informazione sui processi in corso, gli emigrati in Francia, le analisi sul fascismo ed il suo ruolo, gli aspetti politici dell'ora e la crisi sociale, la situazione dell'Usi in quei mesi del 1924-25, le vertenze in atto, la vita sindacale internazionale e la solidarietà delle organizzazioni estere, la decomposizione dei sindacati bolscevichi, gli effetti della reazione, la tematica dell'unità sindacale, ecc. Contenuti che agli occhi del fascismo diventano pericolosi per l'ordine pubblico, tanto che la Prefettura ricorre a ben due sequestri della rivista (sui primi quattro numeri stampati) e poi alla diffida nei confronti del responsabile¹⁵:

¹³ GIANTINO (A. Giovannetti), *Fra l'indifferenza e l'incitamento al suicidio*, «Rassegna Sindacale», maggio 1925.

¹⁴ Si riporta un sommario elenco dei personaggi che hanno scritto sui sei numeri di «Rassegna Sindacale»: A. Borghi, A. Giovannetti (con diversi pseudonimi), E. Leone, L. Boni, A. Castrucci, Nello Bozzani, G. Taventi, N. Modugno, Mario Mari, Giuseppe Papini, A. Souchy, Bondioli, R. Sacconi, N. Lariccia, S. Stagnetti, G. Scarpone e numerosi altri che si firmano con uno pseudonimo.

¹⁵ I numeri sequestrati sono il tre (marzo) e il quattro (aprile), la diffida è del 7 aprile 1925, cfr «Rassegna Sindacale», maggio 1925.

Il Prefetto della Provincia di Milano

Visto il periodico *Rassegna Sindacale* in data marzo 1925 N. 3 edito a Milano per i tipi della tipografia STIGE in via Settala 22,

Considerato che in quasi tutti gli articoli pubblicati si contengono asserzioni ed argomentazioni tali da eccitare gli animi e produrre turbamento dell'ordine pubblico nonché apprezzamenti che costituiscono vilipendi dei pubblici poteri,

Visto gli articoli 4 del R. D. 15-7-1923 N. 3288 e 3 del R. D. 10.7.1924 N. 1081

decreta

il sequestro del periodico *Rassegna Sindacale* in data marzo 1925 N. 3 edito a Milano per i tipi della STIGE in via Settala 22.

Il Sig. Questore di Milano è incaricato della esecuzione del presente decreto che dovrà essere notificato per iscritto all'interessato.

Milano li 2 marzo 1925

*Il Prefetto: Pericoli*¹⁶

Da settembre 1924, e per tutto l'anno successivo, l'Usi lancia un appello per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di una amnistia nei confronti di inermi lavoratori e di coloro i quali hanno osato avvalersi del legittimo diritto alla difesa, colpiti da gravi ed ingiuste condanne. Anche perché si sono verificati casi di sentenze assolutorie nei confronti di singoli lavoratori assaliti da bande armate nerocamiciate ed ai quali è stata riconosciuta la legittima difesa come dura necessità per non essere trucidati: *questi eloquenti esempi di giustizia... stanno a dimostrare quanto siasi profondamente mutata l'opinione di ceti borghesi nei riguardi di quei poveri proletari condotti nelle aule di Temi sotto l'imputazione di non aver voluto sopportare passivamente le percosse, le torture che li avrebbero trascinati alla tomba anziché al carcere*¹⁷.

All'iniziativa dell'Usi per un generale movimento a favore dell'amnistia ai carcerati, vittime della reazione, aderiscono in un primo tempo il Partito socialista italiano, il Partito comunista, l'Unione anarchica italiana e il Partito repubblicano. Al contrario, il Partito socialista unitario rifiuta l'invito perché ha scelto l'Aventino e giudica anche dannosa l'iniziativa dei

¹⁶ *Pericolo quinto: Il Prefetto della Provincia di Milano*, in «Rassegna Sindacale», aprile 1925. All'ordine di sequestro la rivista rilancia: *Compagni! Ai decreti di sequestro rispondete diffondendo, sottoscrivendo e abbonandovi a «Rassegna Sindacale»*.

¹⁷ *Sotto la spada di Temi*, «Rassegna Sindacale», novembre 1924.

sindacalisti rivoluzionari. Rifiuta anche la Cgl, che si accoda al Partito dell'Aventino, ritenendo le agitazioni "intempestive"¹⁸.

I movimenti ed i partiti che aderiscono all'iniziativa intendono costituire un "Comitato di agitazione pro-amnistia" con l'impegno di curare sulla propria stampa, simultaneamente, articoli politico-giuridici che illustrino l'enormità e le ingiustizie commesse dai giudici (popolari in particolar modo) con sentenze di classe che colpiscono degli innocenti; lanciare appelli ai lavoratori; convocare riunioni sul problema dell'amnistia; intensificare l'agitazione per arrivare ad una generale e simultanea manifestazione attraverso lo sciopero e in accordo con gli organismi sindacali preposti; estendere l'agitazione in Italia ed all'estero, promuovendo azioni comuni di tutte le Internazionali politiche e sindacali del proletariato; compilare una statistica dei processi, delle condanne, del numero di carcerati e sulle loro condizioni.

All'ultimo momento anche il Partito socialista italiano si tira indietro e con una lettera Pietro Nenni giustifica la non adesione nella convinzione che con il processo Matteotti il fascismo sarà liquidato ed invita, inoltre, a *considerare che una speciale agitazione la quale considerasse il solo problema dell'amnistia, si urta contro il diffuso stato di coscienza che di essa possa valersi il Governo al fine di soffocare il processo Matteotti e di liberare i suoi squadristi*¹⁹. Identica posizione viene assunta dal delegato dell'Unione Anarchica Italiana e dunque l'Usi sceglie di continuare da sola la campagna nella speranza che anche gli altri partiti e movimenti aderiscano, pur senza costituire uno specifico Comitato nazionale di agitazione.

Intanto i processi contro lavoratori e sindacalisti rivoluzionari continuano nei tribunali: a Trani vengono giudicati i maggiori esponenti dell'Usi per le lotte dei contadini pugliesi; altri processi per i fatti di Empoli (1251 anni di reclusione a 92 condanne), di Andria, di Minervino Murge, mentre continua l'agitazione per l'amnistia: *Amnistia! Amnistia! I sepolti nelle galere ci scrivono incoraggiandoci a continuare nella campagna, noncuranti delle avversioni dei politicanti, che con la libertà cercano un portafogli e approntano un nuovo laccio per il proletariato.*

¹⁸ Eloquente la lettura del carteggio intercorso tra il Partito socialista unitario, la Cgl e l'Usi. Il tutto è pubblicato su «Rassegna Sindacale», dicembre 1924, cfr *L'agitazione per l'amnistia*.

¹⁹ Lettera di P. NENNI del 12 novembre 1924 ad A. Giovannetti, in «Rassegna Sindacale», dicembre 1924. Alla lettera di P. Nenni risponde A. GIOVANNETTI a nome dell'Usi e N. MODUGNO con l'articolo *A proposito del movimento per l'amnistia*, ambedue i documenti sono pubblicati sullo stesso numero della rivista.

*I condannati di Torino, di Genova, di Carrara, di Milano, del ferrarese, delle Puglie, del Valdarno, di Firenze, di ogni angolo d'Italia; le centinaia di lavoratori che scontano una pena per un reato inesistente nel codice penale, per aver compiuto (se l'hanno compiuto) un atto di legittima difesa, devono essere liberati. Perché possa essere resa giustizia in Italia, non v'è che una via: Amnistia! Amnistia!*²⁰.

Nel 1925 si verifica il passaggio finale al regime totalitario vero e proprio con la soppressione di tutte le testate dell'area democratico-liberale e socialista (i giornali anarchici e dell'Usi sono già stati soppressi da qualche anno), si va verso la clandestinità e si inizia a pensare (visto il fallimento di ogni altra alternativa) alla possibilità – non solamente in ambienti anarchici - di un attentato contro Mussolini, una possibilità ben vista soprattutto nell'ambito degli esuli. Nel 1926 (settembre) l'anarchico Gino Lucetti attenta senza riuscirci alla vita del duce e a ottobre sarà la volta del quindicenne Anteo Zamboni (figlio di un noto anarchico bolognese) che a sua volta è linciato sul posto: cinque giorni dopo vengono emanate le leggi speciali per la Difesa dello Stato che includono la pena di morte, il divieto di espatrio, il Tribunale Speciale, il confino, la soppressione dei partiti e dei giornali antifascisti, la creazione dell'Ovra e la soppressione delle autonomie comunali.

10

«Dispersi come noi nelle vie dell'esilio»

Una nuova ondata di migliaia d'italiani varca i confini verso la Francia, una vera e propria migrazione per sopravvivere come esseri umani e per continuare la lotta. Il Comitato d'Emigrazione dell'Unione Sindacale Italiana dà alle stampe un numero unico di «Guerra di Classe» (marzo 1925) diffuso tra gli emigrati e fatto entrare clandestinamente in Italia, una pubblicazione ritenuta necessaria dopo l'ultimo tentativo di soppressione totale della stampa sindacalista e del movimento in Italia, dove *l'Usi non può certamente svolgere oggi la sua funzione specifica indicata dai suoi programmi di azione diretta e libertaria nelle masse; ma essa non scomparirà certamente dalla superficie sociale solo per effetto di un decreto governativo*²¹.

Il numero unico contiene alcune corrispondenze dall'Italia (A. Giovannetti sulla situazione economica; R. Sacconi sul momento politico;

²⁰ *Amnistia! Amnistia!*, «Rassegna Sindacale», maggio 1925.

²¹ *Dopo lo scioglimento governativo dell'Usi*, «Guerra di Classe», già organo ufficiale dell'Usi soppresso dal governo fascista, numero unico a cura del Comitato d'Emigrazione dell'Unione Sindacale Italiana, Parigi, marzo 1925.

una lettera - inviata a tutti i giornali della sinistra ma che nessuno ha pubblicato - che sottolinea la posizione dell'Usi in merito al dibattito sull' "unità sindacale"), notizie internazionali, una dichiarazione collettiva dei militanti Usi profughi dalle varie località dei paesi d'emigrazione e la risposta dei militanti rimasti in Italia. La dichiarazione, firmata da settanta profughi, rappresenta una vibrante protesta contro la messa fuorilegge dell'Usi: *I colpi del nemico e di un nemico che merita tutto il nostro disprezzo, come il governo fascista, ci onorano ed onorano il nostro movimento. Noi vogliamo però, noi cui le violenze e la strage fascista costrinse a sbandarci per il mondo, riaffermare, per i compagni d'Italia, per i molti compagni meno noti e non reperibili, dispersi come noi nelle vie dell'esilio, per i compagni degli altri paesi che amano e sostengono gli sforzi della Usi e per quei compagni più cari di tutti, che non possono parlare perché rinchiusi nelle galere d'Italia per le lotte insieme a noi combattute; noi vogliamo che si sappia che il decreto di morte del governo verso la nostra unione corrisponde al nostro "decreto di vita".* La dichiarazione collettiva non è solamente una protesta, è anche una forte volontà a restare uniti attorno ai propri organismi di lotta ed essere pronti per dare impulso *alle nostre idealità emancipatrici contro il capitalismo e contro lo Stato e contro tutte le illusioni di lotta che rafforzano il capitalismo e lo Stato*, in prospettiva di una prossima decomposizione del fascismo²².

²² *Ai compagni d'Italia e degli altri paesi*, «Guerra di Classe», cit., Parigi, marzo 1925. La dichiarazione è firmata, per il Comitato d'Emigrazione di Parigi, da: Masserotti Vittorio (Seg. Camera del Lavoro Modena), Dettori (Seg. Sind. Metallurgici, Bolzaneto), Cavina (Com. Esec. CdL Sestri Ponente), Mazzari Oreste (CdL Piacenza), Giacobbe (C. E., CdL Sestri Ponente), Buttafava Ercole (CdL Piacenza).

Dalle varie località dei paesi d'emigrazione, da: Cantarelli Vittorio (C. E., CdL Spezia), Mastrodicasa Mario (C. E., CdL Terni), Campanella Edoardo (vice-segr. CdL Taranto), Damiano La Chiesa (C. E., CdL Taranto), Persici Celso (C. E., CdL Vecchia, Bologna), Carlotta Orientale (segretaria CdL Terni), Mattias Ennio (seg. CdL Spezia), Demalde Carlo (C. E., CdL Piacenza), Enzo Fantozzi (del C. G. Sindacato Ferrovieri), Cassinelli Anacleto (Piacenza), Mechieri Bruno (Sampierdarena), Girardelli Carlo (C. E., CdL Vicenza), Bifolchi Giuseppe, Spagnoli Arturo, Cremonini (vice segr. CdL Modena), Sommi Giuseppe (Sind. Ferr. Piacenza), Perazzoli Agostino, Rappalli Giuseppe, Peppino Rebecchi, Laviano Giovanni, Garetti Paolo, Volpari Paolo (segretari di Leghe contadini del Piacentino), Bosi Giuseppe (CdL Parma), Pilade Icometti, Umberto Icometti, Alfredo Icometti, Marino Milli, Tito Salvatori, Numa Salvatori, Cesare Salvatori, Bruno Londi, Alessandro Papi, Felice Lessi, Amerigo Bientinesi, Giuseppe Lessi, Aristide Lorenzini, Dino Ferri, Andreotti Angelo, Alberto Papi, Bartolomeo Pieroni, Luigi Simonetti, Giulio Savelli, Italo Ragni, Egisto Serni, Giuseppe Corsi, Annita Salvatori, Odina Salvatori, (tutti della CdL di Piombino), Emilio Strafelin (seg. CdL Rovereto), Quirino Cappelletti (CdL Rovereto), Orlando Paolo (Metallurgici Firenze), Giacomo Pizzorno, Edmondo Seghicelli, Secondo Fantino (Metallurgici di Sestri Ponente), Angelo Castagnola (CdL Spezia), Augusto Zannoni, Lodovico Ferrari, Giovanni Roncati (della CdL di Piacenza).

Alla dichiarazione dei profughi segue la risposta collettiva dei militanti rimasti in Italia, si omettono i nomi per ovvi motivi di sicurezza ma vengono indicate le località dove sono presenti: Milano, Modena, Bologna, Viareggio, Livorno, Pisa, Spezia, Carrara, Piacenza, Verona, Vicenza, Sestri Ponente, Sampierdarena, Savona, Imola, Andria, Bari, Cerignola, Minervino Murge, Taranto, Piombino, Isola d'Elba, Valdarno, Vado Ligure, Terni, profughi della CdL di Bologna a Roma, profughi della CdL di Modena a Roma, profughi dell'Unione Sindacale di Livorno a Roma, profughi della CdL di Andria a Trieste, profughi della CdL di Piacenza, Bari, Andria, Minervino Murge a Milano²³.

Le provocazioni fasciste continuano anche all'estero. Paradigmatico il caso di Mario Castagna, un operaio piacentino, anarchico, costretto a trasferirsi in Francia per sottrarsi alle minacce dopo che gli squadristi hanno picchiato selvaggiamente tre suoi fratelli. Anche a Parigi viene attaccato da una squadraccia di fascisti italiani, si difende ed uno degli assalitori rimane colpito a morte. Arrestato, deve rispondere di omicidio ma il processo si trasforma in un atto d'accusa contro il fascismo con testimonianze di molti esuli provenienti da varie regioni che raccontano le continue sopraffazioni di cui è teatro la penisola. Con la condanna a sette anni di prigione, viene formato un "Comitato pro Castagna", coadiuvato dal "Comité de Défense sociale", che continua la sensibilizzazione per la liberazione dell'antifascista, poi avvenuta nel 1927²⁴.

In esilio si accentua la collaborazione e l'unione tra sindacalisti rivoluzionari e anarchici, lo stesso avviene in Italia. Le occasioni non mancano, siano essi i comitati di difesa, o gli aiuti ai profughi, o ai figli dei condannati. Se per il Primo Maggio è organizzato dall'Usi un comizio a cui danno l'adesione tutti i gruppi anarchici di Parigi, in un convegno sindacale in Puglia anarchici e sindacalisti rivoluzionari sono concordi nell'unità d'azione per la rinascita dell'Usi²⁵.

²³ *La risposta dei militanti rimasti in Italia alla dichiarazione dei profughi*, «Guerra di Classe», cit., Parigi, marzo 1925.

²⁴ *Liberate Mario Castagna*, «Guerra di Classe», cit., Parigi, marzo 1925. Nel 1931 M. Castagna è poi condannato a vita per un reato comune e deportato alla Cayenna dove rimane fino al 1952 quando viene liberato a seguito dell'interessamento degli anarchici italiani e statunitensi. Muore a Piacenza nel 1962. Per una sua biografia vedi la voce curata da F. BUCCI, R. BUGIANI, M. LENZERINI, *Dizionario Biografico degli Anarchici Italiani*, ad nomen, Bfs, Pisa, 2003.

²⁵ Vedi «1° Maggio di Guerra di Classe», Parigi, 1 maggio 1925.

Dal 1925 al 1930, in occasione di ogni Primo Maggio, il Comitato d'Emigrazione dell'Unione Sindacale Italiana stampa a Parigi dei numeri unici *a beneficio delle vittime politiche*, che ci forniscono un quadro della situazione, anche internazionale, e delle diverse iniziative intraprese. Nel 1927 è in piena attività l'organizzazione delle forze sindacaliste rivoluzionarie, provenienti dai paesi dove la repressione statale li ha costretti all'esilio, all'interno della centrale francese dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori²⁶. Una decisione presa in diversi incontri (Congresso Internazionale di Amsterdam del 1925 e il plenum di Parigi del 1926) proprio per rafforzare ed unire le forze, come metodo efficace per la difesa contro la disoccupazione. Infatti nel 1927 la disoccupazione inizia a farsi sentire pesantemente e sta riducendo alla miseria milioni di persone: una delle risposte per affrontare la grande crisi economica mondiale viene indicata nella generalizzata riduzione dell'orario di lavoro a 6 ore giornaliere e 33 ore settimanali, un tema che viene ripreso in occasione del Primo Maggio da tutte le centrali sindacaliste rivoluzionarie a livello internazionale per rispondere all'attacco del capitale e per reclamare con fermezza la riduzione generalizzata dell'orario di lavoro come unico mezzo capace di assicurare l'occupazione a tutti. *(I lavoratori) hanno compreso che la disoccupazione, come la crisi finanziaria, sono il prodotto del capitalismo. Essi sanno, ormai, che la disoccupazione allo stesso titolo delle altre crisi, fa parte di un piano d'insieme atto a realizzare una concentrazione capitalista più razionale e più corrispondente alle nuove basi della produzione.*

E' evidente che il capitalismo vuole vincere le prime resistenze. Con la crisi di disoccupazione ch'esso è riuscito a suscitare e generalizzare quasi ovunque, ha diminuito i salari e sta realizzando il sopraffacimento con l'applicazione dei metodi di sfruttamento più rigorosi.

Facendo dei lavoratori i suoi nemici più acerrimi, forzandoli, sotto la minaccia della fame, ad accettare salari derisori, il padronato ha già realizzato la prima parte del suo programma: la riduzione delle spese generali.

²⁶ L'appello è firmato da un Comitato d'Emigrazione composto da: Confederazione Generale del Lavoro Sindacalista Rivoluzionaria, Confederazione Nazionale del Lavoro di Spagna, Unione Sindacale Italiana, Raggruppamento anarco-sindacalista polonese, Raggruppamento anarco-sindacalista bulgaro.

*Qualunque sia il concorso che il padronato riceverà dai socialdemocratici, è certo che costoro non potranno continuare, dinanzi all'evidenza, a tradire fino all'estremo i lavoratori*²⁷.

Intanto la geografia politica internazionale è in fase di forte mutamento in senso reazionario e va di pari passo con il radicale cambiamento della produzione e dell'economia. A quindici anni dallo scoppio del primo conflitto mondiale il capitalismo è entrato in una nuova fase del suo sviluppo: al posto dell'antico capitale privato si sostituisce il capitale collettivo, la dominazione del trust e, con il capitale privato, sparisce anche la "libera concorrenza" per far posto alla dittatura economica a livello internazionale. La razionalizzazione che avanza in tutti i paesi non è che una forma di questa nuova era i cui risultati hanno aumentato i profitti del padronato e reso ancora più penosa e spaventevole la miseria dei lavoratori. *La cosiddetta razionalizzazione non significa altro, in regime capitalista, che l'incorporazione della macchina umana di carne e di sangue al ritmo della macchina di ferro e d'acciaio. I risultati più immediati di questa situazione sono: la moltiplicazione degli incidenti sul lavoro a seguito dei nuovi metodi e una spaventosa disoccupazione allo stato normale*²⁸. Il risultato politico di questo cambiamento nell'economia è la protezione dei raggruppamenti più reazionari da parte del padronato internazionale, la sua simpatia per il fascismo e la dittatura.

E le persecuzioni contro le organizzazioni sindacali in Inghilterra, in Danimarca, in Italia, in Portogallo, in Spagna, in Bulgaria, in Jugoslavia, in Turchia²⁹, e così via, dimostrano chiaramente le nuove aspirazioni del capitalismo internazionale: preparare uno stato feudale dell'industria al quale si vogliono sottomettere con ogni mezzo, le classi lavoratrici. La risposta dei sindacalisti rivoluzionari è allora quella di rilanciare la battaglia, a livello internazionale, per la radicale riduzione dell'orario di lavoro e conquistare le sei ore di lavoro giornaliero in tutti i paesi. E questo deve essere accompagnato dal controllo delle fabbriche da parte

²⁷ P. BESNARD, *La giornata di 6 ore. La settimana di 33 ore*, in «Guerra di Classe», Parigi, 1 maggio 1927

²⁸ «Guerra di Classe», edito a cura del Comitato d'Emigrazione dell'Usi, Parigi, n. u., Primo maggio 1929

²⁹ In «Guerra di Classe», Bollettino mensile del Comitato d'Emigrazione dell'Usi, Parigi, luglio 1928 è riportato il resoconto del 3° Congresso dell'A.I.T. che si è svolto a Liegi (27-30 maggio 1928) in cui si discute anche di come il movimento sindacalista rivoluzionario sia oggetto di persecuzione con inaudita ferocia dai diversi governi, preoccupati *dall'atteggiamento nettamente antiautoritario e rivoluzionario delle nostre centrali*. Le più colpite dalla reazione sono le organizzazioni in Italia, in Spagna, in Portogallo, in Bulgaria e in Messico.

delle organizzazioni sindacali per non lasciare al solo padronato il diritto di decisione nel processo di produzione nel quale il lavoratore è il fattore principale. Rivendicare, inoltre, condizioni di vita uguale in tutti i paesi per garantire ad ognuno un'esistenza dignitosa ed umana attraverso la conquista del salario unico su una base internazionale. Infine, preparare i lavoratori contro la minaccia imminente del fascismo e contro una nuova guerra.

Nel corso del 1929-30 gli esuli convengono sulla necessità di accelerare la lotta al fascismo in Italia attraverso la preparazione per l'insurrezione, l'azione e la cospirazione, nella certezza che il fascismo cadrà assieme all'iniqua impalcatura capitalistica, forti anche delle numerose notizie di resistenza operaia che si sviluppano a Milano, Sulmona, Ostia, Faenza, Carrara, Torino e in numerose altre città³⁰.

Sul fronte giudiziario giungono dall'America le notizie su Sacco e Vanzetti già condannati dalla *giustizia del dollaro* alla pena capitale e sono organizzate numerose proteste per strappare i due anarchici alla sedia elettrica. E il Comitato Internazionale di Difesa Anarchica (CIDA) continua la sua opera in difesa degli esuli Ernesto Bonomini, Sergio Di Modugno, Angelo Bartolomei, Mastrodonato e delle numerose *vittime della brutalità della polizia parigina*, mentre continuano gli aiuti economici ai più bisognosi, sia in Italia che in Francia. Anche nella democratica Francia il governo non nega l'estradizione degli antifascisti (emblematico il caso di Angelo Sanna, consegnato al regime nonostante gli appelli e le proteste) e ricorre all'espulsione come con Camillo Berneri - dopo la pubblicazione del suo libro *Lo spionaggio fascista all'estero* -, Luigi Fabbri, Hugo Treni, Virgilio Gozzoli e centinaia di altri militanti.

Soffermiamoci sulla situazione dell'Usi oltralpe in questi primi anni d'esilio.

Dopo l'attivazione del Comitato d'Emigrazione (attivo dalla fine del 1923) che da subito ha organizzato ed aiutato centinaia di lavoratori, sono aperte delle Sezioni dell'Usi a Boulogne Sur-Seine (composta in maggioranza da militanti del piacentino e del bolognese), a Parigi (dal 1924, ha organizzato comizi di protesta contro il fascismo e conferenze educative; questa sede rappresenta il maggior sostegno del Comitato d'Emigrazione e per il Comitato Pro Vittime Politiche dell'Usi); altri

³⁰ «Guerra di Classe», Bollettino mensile del Comitato d'Emigrazione dell'Usi, Parigi, gennaio 1930

nuclei importanti si costituiscono a Lione, Marsiglia, Nizza, S. Denis, Labastide Rouairoux, Grasse, Vincennes, La Courneuve, Boulogne, Puteaux, Montreuil, Issy-les-Moulineaux, Joinville, Savignysur Orge, Haine-St-Pierre. Altri nuclei sono operanti a Bruxelles, Charleroi, Levante de Mons, Liegi e diverse altre località. Da ricordare, poi, che a Parigi uno dei due raggruppamenti anarchici, il «Pietro Gori», è formato in massima parte da anarcosindacalisti (Meschi, Fantozzi e Diotallevi, tra i più noti), ha un suo organo, «La Voce del Profugo», pubblicato da giugno 1923 a gennaio 1924.

In dicembre 1928, in Belgio, viene indetto un convegno dei profughi dell'Usi e rispetto alla situazione italiana delibera di intensificare l'attività di sensibilizzazione con la nomina di un comitato per la formazione di nuclei per la propaganda e l'azione da svolgere sia all'estero che in Italia, avente come programma:

1. L'espropriazione immediata di tutti i mezzi di produzione in favore dei Comuni;
2. La gestione di questi, una volta liberi, da parte delle associazioni dei produttori del braccio e dell'intelletto;
3. Invitare le associazioni a vigilare perché il Comune non ripeta gli errori verificatisi in altri paesi, come la Russia, e divenga esso il gestore di tutta la comunità.

Il programma viene steso in previsione di un movimento insurrezionale tendente a rovesciare il fascismo³¹.

Contemporaneamente ai numeri unici editi tra il 1927 e il 1930 in occasione del Primo Maggio, «Guerra di Classe» è pubblicato mensilmente a Parigi col sottotitolo di *Bollettino mensile del Comitato d'Emigrazione dell'Unione Sindacale Italiana*. In tutto sono diffusi undici numeri che rappresentano una fonte importante di notizie provenienti dall'Italia attraverso le lettere, le analisi e i racconti delle rivolte contro il regime. La pubblicazione di queste informazioni, che sulla stampa italiana non hanno voce, tratteggia un quadro interessante di una situazione che il regime ha tutto l'interesse a nascondere o a negare. A Saronno (Va) scoppiano sanguinosi conflitti con due morti nella milizia, uno tra i carabinieri e numerosi feriti; in Puglia scoppiano delle rivolte, sono numerosi gli arresti

³¹ «Guerra di Classe», *Bollettino mensile del Comitato d'Emigrazione dell'Usi*, Parigi, dicembre 1928

a Terlizzi deferiti al Tribunale Speciale; a Bari i disoccupati occupano per un giorno la stazione; a Termoli scoppia una rivolta contro il Podestà; movimenti di protesta a Foggia, a Ferrara ed in altre località; sommosse ad Avellino; a Carpi tutto il paese scende in piazza, *donne coi loro bambini al collo, vecchi cadenti, giovani, tutti, tutti presenti a far conoscere la propria miseria, il malcontento, il dolore, l'indignazione, il tormento del popolo affamato*³². Sono numerosi gli scioperi, le proteste e le agitazioni che con frequenza scoppiano in ogni parte della penisola: *gli arresti e le idiote quanto feroci persecuzioni; lo spavento evidentissimo che regna nelle alte sfere, dimostrano quanto sia traballante il baraccone fascista delle cartapeste variopinte per i colpi che gli assesta l'avversità decisa del proletariato*³³. A Mede sono processate le mondariso per le astensioni dal lavoro³⁴.

Sul fronte della repressione è in atto una crescente violenza contro i lavoratori e gli antifascisti. Nei penitenziari *del più maledetto dei regimi di terrore migliaia e migliaia di compagni nostri vengono fustigati e massacrati nelle celle di tormento nelle quali gemono; molti prigionieri muoiono lentamente in seguito alle torture patite, dopo essere stati bestialmente picchiati sulla schiena e sullo stomaco con bastoni di gomma ripieni e seppelliti clandestinamente*. In meno di un anno il Tribunale Speciale ha distribuito più di venti secoli di galera a centinaia di antifascisti, condanne indurite mediante la segregazione cellulare³⁵.

Nel corso del 1928 ulteriori notizie dall'Italia raccontano delle condanne del Tribunale Speciale contro N. Modugno, Papini e Giuseppe Gervasio (nipote di Gaetano), noti militanti sindacalisti dell'Usi.

Non solamente repressione, carcere, domicilio coatto nei confronti degli oppositori, ma anche criminali torture messe in atto dal regime, puntualmente denunciate all'estero: *Ammassare rovine, saccheggiare, stuprare, ricattare, ferire, assassinare è compito di questa brutale associazione a delinquere, che terrorizza il proletariato italiano assoggettandolo ad una infinita collana di odiosi crimini e di spaventevoli torture*.

Dalle bastonature a sangue, all'acqua bollente per tuffarvi le mani dei prigionieri; dal digiuno, alle iniezioni di sostanze medicamentose destinate a provocare uno stato di

³² «Guerra di Classe», Bollettino mensile del Comitato d'Emigrazione dell'Usi, Parigi, novembre 1927

³³ «Guerra di Classe», Bollettino mensile del Comitato d'Emigrazione dell'Usi, Parigi, dicembre 1927

³⁴ «Guerra di Classe», Bollettino mensile del Comitato d'Emigrazione dell'Usi, Parigi, gennaio 1929

³⁵ «Guerra di Classe», Bollettino mensile del Comitato d'Emigrazione dell'Usi, Parigi, settembre 1928

folia nel prigioniero; dalle punture nei testicoli, a quelli con gli spilli sotto le unghie; dagli enteroclimi di soluzione di iodio, alle incisioni nella lingua con armi da taglio; dallo strappo dei peli dal pube, al ricorso all'aiuto di insetti, come documenta il grande scrittore Henry Barbusse; dalle più orribili sevizie ai più atroci supplizi; nulla di quanto esiste di più perfido e di più infernale, viene risparmiato alle vittime imprigionate.

Sfidiamo tutti gli epilettici saltimbanchi del fascio-littorio, tutte le ghigne purulenti degli scriba abbietti; tutti i ruffiani e le bagascie della taverna ufficiale, a fare un solo nome di un nostro compagno che abbia ceduto alle lusinghe o alle minacce, alle sofferenze o alle torture, rinnegando il suo passato e la sua fede di ribelle.

Ma voi, voi rivoltanti complici di un regime scellerato non sfuggirete con esso alle ineluttabili vendette che si preparano³⁶.

«Tanti pericoli per la pace...»

Dopo alcuni mesi di sospensione, il giornale dell'Usi riprende le pubblicazioni (settembre 1930) in un momento ritenuto importante per via di una crisi del regime in Italia, dettata da mille segnali e interpretata come l'inizio del suo disfacimento.

18

La nuova serie di «Guerra di Classe» si presenta più risoluta, con interventi di un certo spessore politico-sindacale con analisi della situazione (la crisi economica del capitalismo, il ruolo del riformismo, i salari italiani tra i più bassi d'Europa, ...), con vedute internazionali (l'avanzata dell'hitlerismo in Germania, la situazione politica in Austria, la durata del lavoro in Europa,...). Già dal primo numero è pubblicata una lettera di Camillo Berneri che segna l'inizio di una sua importante collaborazione con diversi altri articoli sul tema dell'anarcosindacalismo, della critica al comunismo di Stato, del rapporto tra anarchismo e movimenti proletari. Berneri invita sostanzialmente i militanti dell'Usi a formulare una piattaforma anarco-sindacalista seria attraverso un programma di opposizione e di costruzione, tenendo presente i problemi della rivoluzione italiana: *un'opera di battaglia e di preparazione, di polemica e di cultura; abbiamo bisogno di dati, di fatti, di idee. Necessita un'elaborazione vasta ed insieme profonda. Il compito è grave, le possibilità non molte³⁷.*

³⁶ «Guerra di Classe», Bollettino mensile del Comitato d'Emigrazione dell'Usi, Parigi, luglio 1928

³⁷ C. BERNERI, *L'ora dell'anarco-sindacalismo*, «Guerra di Classe», mensile dell'Usi (AIT), n. 1 (serie dall'estero), Parigi, settembre 1930. L'articolo è ora pubblicato in C. BERNERI, *Scritti scelti*, ed. Zero in Condotta, Milano, 2007.

Alla fine del 1930 la situazione in Europa è talmente grave da far pensare alla possibilità di una guerra, il che obbliga le organizzazioni sindacaliste rivoluzionarie a procedere ad un minuzioso esame della situazione, approfondendo tutte le cause di guerra, allo scopo di formulare in maniera chiara il proprio compito ed essere pronti per l'azione in caso di conflitto. Dall'analisi della fase emerge la molteplicità e la diversità delle cause, ma tutto concorre a rendere la situazione particolarmente pericolosa, cause che possono essere classificate in tre categorie:

1. d'ordine etnico-politico;
2. d'ordine economico e finanziario;
3. d'ordine sociale e politico.

Le cause etnico-politiche hanno radici nella fine del primo conflitto mondiale e nei trattati che ne sono seguiti, allorché vengono smembrati e ricostituiti Stati. In questo modo è stato moltiplicato il numero delle "minoranze nazionali", con la conseguenza di aumentare le rivendicazioni dei popoli che si ritengono lesi nelle loro aspirazioni di unità nazionali³⁸.

Le cause economico-finanziarie sono indicate nella disputa tra l'America e l'Inghilterra per il possesso del petrolio nel mondo; Francia, America e Germania sono in lotta per la potassa; il cartello franco-belga-tedesco-lussemburghese battaglia contro l'America per la conquista del mercato mondiale dell'acciaio. A tutto questo si aggiunge la guerra delle tariffe doganali; l'estensione e la conquista dei mercati esteri che rappresenta altrettanta fonte di conflitti e preludio del gran conflitto che non mancherà di sorgere; infine l'endemica disoccupazione (sono almeno 20 milioni i disoccupati), seguita alla razionalizzazione del lavoro, costringerà i governi ad una guerra per potersene sbarazzare.

Tra le cause d'ordine sociale e politico c'è il capitalismo che attraverso la razionalizzazione del lavoro intende cambiare l'ordine sociale e il sistema politico esistente. E per assicurarsi una lunga esistenza, fa regnare dovunque sul triplice terreno economico, politico e sociale, un ordine

³⁸ *Il sindacalismo rivoluzionario e la guerra*, in «Guerra di Classe», mensile dell'Unione Sindacale Italiana (A.I.T.), Fontenay sous-Bois (Seine), France, dicembre 1930. I conflitti che riguardano l'Italia: con la Germania, rispetto al Tirolo (parte della popolazione d'origine tedesca si ritiene violata dall'annessione all'Italia); con la Jugoslavia (per la possessione della costa Dalmata e l'occupazione dell'Albania); con la Francia (l'Italia rivendica a più riprese la Savoia, Nizza e la Corsica); la sovranità di Roma sul Mediterraneo espressa dall'Italia in più riprese (il che pone un conflitto con l'Inghilterra a proposito di Malta, oltre che con la Grecia per la manomissione del Dodecaneso e del Mar Egeo).

omogeneo dipendente dalle grandi potenze finanziarie, padrone dell'industria e del commercio, dello Stato e del parlamento. Le esperienze tentate in Italia, in Spagna, in Ungheria, in Bulgaria e in Jugoslavia *han dato alla politica generale di questi paesi una direzione opposta alla pace; i conflitti che li mettono alle prese, su tutti i terreni, con le potenze a sistema politico democratico, il pericolo che queste ultime corrono per l'attività fascista aperta o celata che si sviluppa in seno ad essa, sono evidentemente tanti pericoli per la pace*³⁹. Si aggiungano altri due motivi: la continua cospirazione delle potenze capitaliste contro la Russia dei soviet, fonte di antagonismi fra le potenze che non lo tollerano per il motivo che sfugge al controllo dei magnati internazionali e le cospirazioni monarchiche che tendono a restaurare il trono in Ungheria, in Austria, in Germania e in Russia.

Tutti questi motivi aggravano il già pesante pericolo di guerra. Il dovere del sindacalismo rivoluzionario è quello di ricercare i mezzi atti a impedire l'opera di distruzione per il proletariato e per la stessa umanità, rifuggendo dai palliativi dei governi e non ponendo alcuna fiducia nell'opera pacifica della Società delle Nazioni. Lo sciopero generale costituisce ancora il miglior mezzo di difesa del proletariato, pur non negando che, a differenza del passato, i metodi della guerra sono cambiati per via di nuove e continue invenzioni belliche, che danno un indirizzo diverso alla guerra rispetto a quel che si è visto fino ad allora (guerra aerea, utilizzo dei gas, esplosivi più leggeri e di grande effetto, batterie, mentre le forze realmente attive saranno ridotte e aumenterà considerevolmente il numero delle vittime). Necessita, allora, un grande impegno di propaganda antimilitarista per sviluppare tra le popolazioni un alto grado del sentimento di odio, di orrore e di rivolta contro la guerra; il rifiuto da parte dei lavoratori nella trasformazione della produzione da civile a bellica; organizzare praticamente in tutte le industrie il controllo sindacale della produzione al fine di essere in grado di opporsi alla trasformazione dell'industria di pace in industria di guerra; è indispensabile preparare attivamente e scientificamente lo sciopero generale insurrezionale espropriatore per opporsi efficacemente alle trasformazioni progettate dagli scopi bellici. *Bisogna rispondere alla tensione diplomatica estrema, preludio evidente di guerra, con lo sciopero insurrezionale espropriatore e trasformare la guerra di terminazione capitalista in impresa di liberazione generale mediante la rivoluzione*

³⁹ Ibidem

*sociale; infine, dichiarare immediatamente la pace fra i proletari di tutti i paesi e proclamare all'interno come all'esterno la fine dell'ordine sociale borghese e capitalista*⁴⁰.

«Pane ai nostri bambini o la testa di Mussolini»

Nel 1931 la pioggia di espulsioni nei confronti dei militanti sindacalisti ed anarchici continua sia in Francia che in Belgio e le rispettive polizie continuano a servire la diplomazia fascista. In Italia, invece viene fucilato Michele Schirru per "l'intenzione" di uccidere Mussolini. Il suo corpo è crivellato da ventiquattro pallottole alla presenza di 22 ufficiali e 462 camicie nere agli ordini del Console Giura *di cui bisogna ricordare bene il nome assieme a quello di Cristini e di tanti altri, per il giorno della nostra inevitabile rivincita*⁴¹. Le fucilazioni e il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato non sono sufficienti al fascismo per una "normalizzazione" non riuscita, tanto che gli stessi ceti medi vivono la questione malvolentieri. La situazione resta comunque pericolosa e allora occorre accordare almeno altri cinque anni al Tribunale Speciale per continuare la sua funzione repressiva: la scusa è che nei paesi di frontiera sussistono focolai pericolosi e occorre intervenire con metodo fascista. Ma la vera motivazione risiede ancora e sempre nel voler reprimere in pieno e direttamente i rivoluzionari all'interno della penisola, ancora nel sesto anniversario dell'assassinio di Matteotti, ancora quando vengono effettuati a Genova nuovi arresti di sindacalisti rivoluzionari e mentre la popolazione di Jesi si impadronisce del municipio, stanca della miseria, dei favoritismi e delle vergognose vessazioni del Podestà. Tutto questo succede in occasione del Primo Maggio, sempre a proposito di "normalizzazione"⁴². E' importante sottolineare che da almeno un anno è stato costituito un "Comitato anarchico per la propaganda in Italia" che ha riallacciato un discreto collegamento ed ha inviato per la diffusione in Italia decine di migliaia di copie di un giornale, adatto per la distribuzione clandestina, *ed altro analogo materiale*⁴³. Le notizie dall'interno che arrivano ai

⁴⁰ Ibidem

⁴¹ *Raccogliamo la sfida! Vendichiamo Michele Schirru*, in «Guerra di Classe», mensile dell'Unione Sindacale Italiana (A.I.T.), Bruxelles, giugno 1931. Sull'argomento vedi G. GALZERANO, *Michele Schirru. Vita, viaggi, arresto, carcere, processo e morte dell'anarchico italo-americano fucilato per "l'intenzione" di uccidere Mussolini*, Galzerano editore, 2006.

⁴² *Il Tribunale Speciale*, in «Guerra di Classe», mensile dell'Unione Sindacale Italiana (A.I.T.), Bruxelles, numeri di giugno e luglio 1931

⁴³ Ivi

profughi fanno ben sperare per una sempre più vicina fine del dominio fascista:

Agitazioni, proteste, scioperi, attentati, incendi, bombe!

Ecco quello che avviene un po' in tutta l'Italia.

Sono le avisaglie della prossima rivolta generale.

Sono gli squilli dell'insurrezione popolare

Sono i sicuri sintomi della catastrofe del fascismo, di quella muta di assassini, protetta dalla vigliaccheria di una dinastia infame e spergiura, che per dieci lunghi anni ha tenuta spianata la rivoltella contro il petto del popolo italiano, per impedirgli di denunciare al mondo gli stupri e gli assassinii, i ricatti e le dilapidazioni, le ribalderie e i crimini commessi in nome e per conto del Duce, del Papa e dell'ultimo Re d'Italia.

I bagliori rossi delle bombe anarchiche ravvivano la speranza in milioni di cuori. Nei carceri tetri e desolati, nel confino crudele e senza conforto, dovunque il fascismo ha innalzato le sue bastiglie infami nel vano intento d'imprigionare la fede ed il pensiero ribelle, risplende la luce della promessa e della riscossa.

Non è ancora la fine del mostruoso Regime assassino... Il movimento di liberazione è in marcia⁴⁴.

23

Ulteriori notizie dall'Italia descrivono la miserabile situazione dei lavoratori in diverse province del Nord e numerose manifestazioni scoppiate in seguito alla diminuzione dei miseri salari degli operai affamati: mentre i disoccupati sono costretti a prendere il rancio come se fossero dei militari, il fermento aumenta, scompare il timore di parlare sottovoce e le proteste vengono gridate in modo che tutti sentano. A Milano, Ferrara e nel Veneto si accentua il risveglio dei lavoratori, il che impensierisce seriamente i fascisti, specialmente dopo che i disoccupati ferraresi hanno dato l'assalto al fascio e alla Prefettura al grido di *pane ai nostri bambini o la testa di Mussolini*. Altri tumulti da parte dei lavoratori a Rovigo, Fiesso, Umbertino, Occhiobello, con invasione delle case degli onorevoli fascisti, mentre l'intervento della milizia e dei carabinieri produce numerosi arresti e condanne per direttissima a sei mesi di prigione. Condanne al confino politico di Lipari, invece, per Carlo ed Attilio Stanchi di Sestri Ponente, militanti dell'Usi (altri due fratelli, Roberto e Dante Stanchi, sono in esilio)⁴⁵. Sempre a Lipari sono assassinati altri due anarchici: Fillippich (di Trieste) ucciso dai militi a colpi

⁴⁴ BERCRE, *Bagliori rossi*, in «Guerra di Classe», mensile dell'Unione Sindacale Italiana (A.I.T.), Bruxelles, agosto 1931.

⁴⁵ ZENO, *Dall'Italia in fascio*, in «Guerra di Classe», mensile dell'Unione Sindacale Italiana (A.I.T.), Bruxelles, agosto 1931

L'ASTORE

Mensile dell'Unione Sindacale Italiana (A. I. T.)

PER QUANTO RIGUARDA IL GIORNALE RIVOLGERSI A G. G. VAN TRIER, 201, CHAUSSEE DE HAECHT, BRUXELLES



Nelle isole della infamia fascista si muore di fame e di torture

Notizie stralciati ed pervengono dalle isole di deportazione. La condanna di migliaia di italiani deportati dal governo fascista avviene in giorni in giorni sempre più spaventosi.

Un principio di questi anni si è annunciato il numero delle condanne di deportati. Le isole di Lipari e di Ponza non erano più sufficienti per contenere i prigionieri del regime: sono state fondate nuove colonie a ricambi nell'Africa, e in Italia, nel Mediterraneo, presso all'Africa, i deserti e una ricca spiaggia, vicino al ristretto delle Frigie, e un lembo di terra arida e desolato, di qualche chilometro quadrato.

In tutte le quattro colonie di isole disgraziate prigionieri e feriti. Dopo l'assassinio di Lussu, Rosselli e Nitti dall'isola di Lipari, nel 1929, si è stabilito nelle isole un regime di terrore, che ha fatto più di mille vittime. Con una spaventosa e crudele la milizia fascista, solo abita nella situazione, infernale contro le vittime. La direzione politica delle colonie dei deportati è passata completamente nelle mani della milizia. La polizia ha il solo incarico dell'amministrazione. A Lipari c'è una guarnigione di sereno mille per cinquecento deportati.

Un console (colonnello fascista) comanda la guarnigione, con 11 ufficiali, che sono tutti dei vecchi e squattrini.

A Lipari, dopo l'assassinio del deputato Filippelli, di Trieste, ucciso dai militi in un negozio del paese a colpi di coltello di moschetto, un altro deportato, Solazzi, di Palermo, è stato ammazzato con un colpo di baionetta alla gola. Un abitante del paese, comunista barbiere, aveva visto, per un momento Solazzi trasportato per forza dai militi fascisti che lo bastonavano. Un ora dopo, il cadavere di Solazzi fu trovato presso la nave del castello dove trovava la cucina della milizia. Solazzi era stato ucciso. L'indomani mattina gli stessi militi arrestavano un altro deportato, possidente di otto figli, sotto l'accusa d'aver ucciso Solazzi. Una ventina di deportati domanda di poter testimoniare che il loro compagno era restato con essi nella giornata dell'assassinio e che quindi non aveva nemmeno un momento assistito al Solazzi. Non si tiene alcun conto di questa domanda. Ma si è di più. Il comunista barbiere aveva parlato a dei deportati e raccontato la scena alla quale egli aveva assistito il giorno dell'uccisione. Sulla presunta domanda dei compagni del partito, il giovane comunista è stato preso le autorità dell'isola, per di più. Ma appena sorti dagli uffici della direzione, l'incomodo testimone fu trasportato a viva forza alla caserma della milizia, bastonato, ferito e torturato. Egli ne sortì più morto che vivo, dopo aver sottoscritto una dichiarazione secondo la quale riconosceva di non aver nulla né visto né inteso circa l'assassinio del Solazzi. Ed il povero deportato arrestato, benché innocente, è in

prigionia da diversi mesi, sempre nell'attesa di essere condannato per un delitto commesso da altri milizia!

Ogni giorno le scene di violenza si ripetono. I deportati sono bastonati, arrestati, uccisi. Tutte le notti, d'ora in ora, i militi fanno degli appelli e delle visite al domicilio dei deportati. Ogni ora si svegliano i disgraziati, si li obbliga a levarsi dal letto e a rispondere all'appello. Questo dopo le sette di sera fino al mattino.

L'avvocato Beltrami, che fu già deportato per un periodo di due anni (1926-28) per i suoi precedenti di deputato socialista di Como, ha mosse, come tanti altri altri deportati, raggiunto Ponza e questa volta per cinque anni. Come l'avvocato Beltrami, l'avvocato Pellandini e gli altri socialisti di Milano, Sciarra, Sciarra, sono stati, dopo un breve periodo di libertà, rinviati alla deportazione per cinque anni. Ultimamente l'avvocato Beltrami è stato arrestato e condannato a tre mesi di prigione per aver ripreso con qualche minuto di ritardo ad uno degli appelli notturni, a un'ora del mattino.

Le condizioni fisiche e speniche dei deportati sono abominabili. Il governo paga in ogni momento cinque lire al giorno ad ogni deportato. Molti fra essi hanno famiglia, una vecchia madre, dei bambini, che vivono nelle isole. Queste innocenti creature sono condannate alle privazioni che in politica della milizia fascista. Nel 1930, a Lipari, sono stati arrestati 73 deportati sotto l'accusa di comunisti. I disgraziati, trasportati in una notte di tempesta a Ponza e reclusi in un prigione nuovo. Nel 1931, altri gruppi più o meno numerosi di deportati subirono in tutte le isole, le stesse sorte.

Il morale dei prigionieri, malgrado queste terribili sofferenze, si mantiene sempre alto. Il primo maggio di quest'anno, i deportati di Ponza manifestarono nelle vie del piccolo paese, al grido di «Abbasso il fascismo!» La repressione della milizia fu feroce. Si bastonò, si martellò, e si torturò molti deportati.

A Lipari, dopo cinque anni di permanenza delle colonie dei deportati politici, la popolazione, stanca di vedere ogni giorno degli spettacoli di violenza contro i prigionieri, è indignata anche per le aggressioni subite da molti abitanti dell'isola da parte dei militi, ha inviato una petizione a Roma domandando la dissoluzione della colonia dei deportati.

Naturalmente la cosa non ha avuto alcun seguito.

Manifestanti antifascisti su Roma

Roma, 5, mattino.

Un giovane comunista è stato arrestato e identificato ha voluto sabato sera, alle ore 30, su Roma, gettando manifestanti anti-fascisti su alcuni quartieri della città.

L'aeroporto ha compiuto la ridicola impresa non ha prodotto nella cittadina la benché minima impressione. I foglietti contenevano il solito appello e la consueta volgarità anti-fascista e sono stati accolti con sorrisi di compatimento dai cittadini, che subito li hanno distrutti o spontaneamente consegnati alla Polizia o ai carabinieri. Nulla naturalmente è avvenuto di quanto si attendeva. Il capo clandestino dei manifestanti, il popolo di Roma, invece, ha risposto al richiamo senza una grande manifestazione, ma solo con una grande manifestazione, che subito li hanno distrutti o spontaneamente consegnati alla Polizia o ai carabinieri.

Abilitare tutta la stampa per un trasfinito diretto alla magnanimità del re più che ha fatto di forma, morale è una dimostrazione dello spaghetto cronico di cui sono permeate le alte sfere del regime.

Se De Bosis agosto di richiamo egualmente la propria libertà aveva portato, altra morte!

Lui, il Duce...

Sulla Bersani Courier di Berlino, il gioglio di Fedradipoli si abbandona a questo manifesto: «L'idea di un nuovo reame».

«Lo non bene è posto per simpatizzanti con le decisioni prese da Mac Donald, perché mi sono trovato anch'io trascinato in due corsi differenti da una parte, la logica esatta, dall'altra la dura realtà».

Il socialismo è una logica astratta. Che gentile alibi per l'Yezzi...

LA PROPRIETA' E' UN FURTO.

«E' la stessa, evidente, incontestabile, conseguenza a cui pervenno Proudhon della sua inesorabile logica. Gli economisti hanno oscurato inutilmente tutto ciò che fare per distruggere, ma l'impressione troppo ardua, massiva per la proprietà socialista. Sarebbe soverbia l'enumerazione di questo pezzo all'argomento di Proudhon: il certo è che l'uomo, ostile, stupido, consumatore inutile alla società, che impedisce tutti a suo capriccio a coloro che vogliono fare tutto, è rimediabile, la legittima conseguenza del diritto di proprietà».

Carlo Pisanesi.

ANNO IX

La manifestazione giovanile sul campo dei Paroli, ha aperto la serie di comizi in occasione dell'anniversario della marcia su Roma. Ha parlato il duce, e che conquistò.

La rivoluzione fascista, ha dichiarato il rivoluto ai giovani, è circondata da molti nemici e dai combattenti di ogni età, che muove l'azione.

Ma come, signor duce, illevato, sempre che l'Italia è fascista, che cosa ha la situazione e i normalizzati, che non può essere spinta per sempre, ed ora invece è stata si che la rivoluzione ha scaturito e consolidato da molti nemici, che non possono condurre a termine.

Cominciamo a precludere che è per l'anno della luna, magistrato Lanno IX.

Per PETRINI

La campagna che si è avviluppata attraverso la stampa nostra di tutti i paesi per la caratterizzazione del caso Petri ni, deve avere, se effettivamente vuole arrivare ad una conclusione logica, un corrispondente adattamento profetico con le rappresentanze ruse all'estero: ambasciate, consolati, agenzie consulari, ecc. strettamente l'entusiasmo di speranza senza lasciate alcun risultato pratico.

Nel Belgio, data la struttura del partito socialista laica e dei socialisti (che fanno tutt'uno), nonché l'aperta manifestazione delle masse lavoratrici, è difficile poter fare qualcosa nel senso che avevano più sopra fatto per che non possono contare su un movimento nostro indigeno - che va spuntando ora.

In Francia, invece, la situazione è di favore, anche se la reazione non molto abbiamo un movimento nostro indigeno e dovremmo sprofondare a fare immediatamente qualche cosa. Siamo sicuri che, se si vuole, nel caso Petri ni, potremmo presto il giuoco sberleffiato.

Ma bisogna essere, aver fede e volontà. E non avere un gesto di solidarietà rivoluzionaria.

Zoppo buon senso

Su Prometto della prima quindicina di ottobre, si poteva leggere questa critica spassosa:

«Il manifesto, intanto, alcune settimane or sono, gli organi regionali della Confederazione Nazionale del Lavoro, cioè di Giuseppe Luigi Pestana, Piero, Carlo e Carlo», significa la figura davanti la rivoluzione nonché il più importante sistema del marxismo insulare che regna tra i dirigenti dell'organismo massimo della classe operaia spagnola.

Da una parte i «dattiloscritti» dell'analisi anarchica pura che si nutrono in distorsioni teoriche sulla società, senza stato e sulle attività «spontanee», rivoluzionarie del lavoratore/guardandosi bene però di andare nelle masse le forme, si può a modo approssimativo, che dovrebbero assumere queste attività rivoluzionarie».

Si sembra leggere le famose Battaglie Sindicali della squadra Tognatti?

Il manifesto nuovo Carlo Pestana, Carlo e molti altri (non è quasi della C.N.T.) non contiene l'eresia che si vuol trovare ad ogni costo, assumendo il nome di fra i periodi: il sistema polemico più nuovo ma fine di qualsiasi caratterizzazione. Ma lasciamo andare il procedimento e torniamo al resto del manifesto. Pestana e tutti i firmatari del manifesto fuggono dinanzi alla rivoluzione! Si dimostra veramente di conoscere bene il movimento proletario spagnolo e l'anarchismo, di modo che gli anarchici si nutrono in distorsioni teoriche e i militanti della C.N.T. fuggono le responsabilità della rivoluzione. Già, per essere dei veri rivoluzionari bisogna proprio essere per lo Stato dei proletari, altrimenti non c'è più scampo per realizzare questa benedetta libertà per tutti.

Ci pare che i ministri o hanno la pelle d'attono o non han capito nulla della magnifica dittatura del proletariato, altrimenti non perderebbero più tempo anziché, e come lavare il capo all'acqua. Con un po' di buona volontà non è difficile comprendere che si può vivere anche senza lo Stato padrone e tiranno.

I NOSTRI MORTI

Un lungo corteo di vecchi, donne e bambini più del solito accolti dai duce, più tristi e pensosi del consueto, stanno disposti a portare i fiori del ricordo e delle loro anime sormontate sulle loro teste che rinchiodano le salme dei loro congiunti uccisi dalla pazzia, dalle torture o dal pugnato dei lupi armamenti del fascismo.

Nel viso, nel passo, nel respiro, nel sguardo di questa preziosa processione di poveri esseri stragati dallo sgomento e dall'angoscia, si nota persino lo spaurito di tanti gli straziosi e di tutto le loro marciarmati solteroni. E guardano le zulle che coprono i corpi in decomposizione di tanti morti, non senza voce e senza lacrime, come impediti sotto un enorme peso che li demolisce.

Solo ogni tanto, una bocca sconosciuta, ingombrata, mormora: come questo spettacolo sarebbe che causano la morte di quegli adduci e superari aperti ai volenti, di tedo, di amore e di lotta.

E i vecchi non avran più pace, lo spero, per appassire a contorni, e i bimbi, questi toledine buone e innocenti, non avran più le tenaci carezze che il proprio babbo gli prodigava in un'ansia infinita di adorazione.

E i fiori, bagnati ora dal pianto inconsolabile, slungono dalle manine tremolanti e vanno a cadere, come una promessa, sulla sepoltura dei loro scomparsi. — Di fuori, il cimitero del loro paese, dall'intelligenza spenta, arida e tradita fine al cinema, il sereno, la spia, la nostalgia.

Quei morti appartengono anche a noi, a tutti i sinceri combattenti della buona causa alla quale essi tutto sacrificarono, anche la vita.

Commemorandoli, noi compiamo dunque un atto doveroso di ammirazione, di riconoscenza e anche di rivendicazione.

Vivi, essi rappresentarono la resistenza, il coraggio e l'azione nella lotta rivoluzionaria e elusiva; morti essi rappresentano per sempre un nobile esempio di purezza e di fede, e il loro sacrificio va sempre più proiettandosi verso il domani della nostra vittoria.

La maschera e il volto della Repubblica spagnola

Finalmente dopo lunga discussione, la Cortes sono arrivate al cavallò di Tronca socialista/moderna; alla sessione fra l'Italia e Stato, sotto poi a un laborare tranquillamente fra loro come arriva oggi in Francia malgrado il numero di «Comité».

Ma, ora, il «comité» cattolico, è partito socializzato, e la repubblica citta nel suo secondo atto: cattivo di augurio.

Intanto il sanone proletario continua a scendere nelle vie delle città, porta i prigioni si difendono. A Barcellona, come per centralità, gli arrestati non si nutrono più in prigione ma su nuovi mercati, sorvegliati di notte dai gendari. Viva Macias!

Costi in quei pochi mesi d'assalto agli regali De Rivera, c'era di impiego

Non ricordiamo e salutiamo la memoria di questi eroi aperti gagliardi e rivoluzionari, sotto stesso momento in cui si promettono di essere degni ai loro, del loro supremo sacrificio.

Nel loro nome, temperemo le nostre anime e il nostro braccio.

Fermo il nostro cuore nell'ora decisiva della nostra prova.

Ardeva il nostro spirito e finiva il nostro coraggio.

Presenti il nostro grido di rivolta e di rivendicazione.

Non celebriamo, oggi, l'orgoglio di appartenere alla scuola dei nostri morti, ma vibrare della loro stessa fede che il loro degni dell'ideale per quale morirono combattendo. Che del loro sacrificio, dal loro olocausto profuma, ormai, una baragione di luce o di colore che alimenta sempre più il desiderio di rivolta e di vendetta.

L'ultimo anelito dell'anima loro, gli ultimi palpiti della loro resistenza, si ricordano quasi al nostro dolore. E in questa presenza del nostro e inosservabile, lo compriamo interamente e inosservabile.

«Qui giorno i loro cadaveri costituiscono una barriera contro la quale ogni tentativo del nemico si infrangeva, e su di essa innalzavano la bandiera della vittoria che essi arrossarono del loro sangue generoso. Finalmente vendicati».

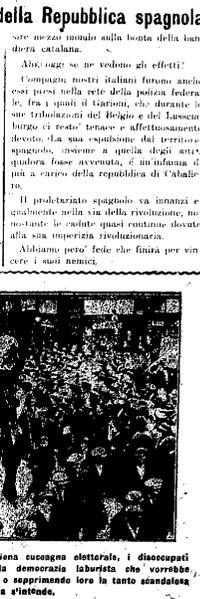
O mudi costernate, o vecchi ironizzati e disperati, o spose lacrimate nell'animo, o bimbi che sentite il riflesso di tutte queste angosce, noi scriviamo annualità di infinita tristezza, sollevate i vostri spiriti, rialzate le vostre fronti.

I vostri morti non sono morti invano, il nemico non coprirà più la vostra grida di dolore e di strazio col suono della sua danza ostentata e del suo inchiostro di guerra infame. Al fuoco della rabbia d'azione dei vostri morti, noi scriviamo annualità di infinita tristezza, sollevate i vostri spiriti, rialzate le vostre fronti.

I vostri morti non sono morti invano, il nemico non coprirà più la vostra grida di dolore e di strazio col suono della sua danza ostentata e del suo inchiostro di guerra infame. Al fuoco della rabbia d'azione dei vostri morti, noi scriviamo annualità di infinita tristezza, sollevate i vostri spiriti, rialzate le vostre fronti.

Il nome dei nostri morti sarà indissolubilmente legato al gesto liberatore verso cui ci spinge il loro sacrificio.

Berger.



Manifesto i politici inglesi sono in piena sintonia elettorale, i disoccupati manifestano contro la magnificenza della democrazia liberista che vorrebbe proprio affamarsi addirittura, riducendo o sopprimendo loro la tanto scandalosa indennità: scandalosa per la borghesia d'ordine.

di calcio di moschetto in un negozio del paese e Sollazzi Oreste (di Parma), sgozzato sempre dalla milizia fascista che fa miseramente cadere la colpa su un altro confinato (padre di otto figli), nonostante venti testimonianze e quella del barbiere del paese che ha visto Sollazzi trascinato e bastonato dai militi fascisti⁴⁶.

Anche nella democratica Francia, ma non solo, in quanto a repressione, le cose non stanno diversamente. Infatti a fronte dell'intensa attività di coordinamento dell'Usi ed al suo impegno nella organizzazione sindacalista rivoluzionaria francese, la mannaia repressiva si abbatte soprattutto tra gli anarchici e tra i collaboratori di «Guerra di Classe» attraverso le espulsioni nei confronti di sessanta militanti, quindici di questi appartenenti all'Usi. In Lussemburgo ormai il giornale è considerato clandestino, come anche nel Belgio: *non protestiamo, perché sarebbe fiato sprecato. Insistiamo invece perché ogni compagno continui il suo lavoro clandestinamente, con tenacia crescente. Bisogna abituarsi al clandestinismo, bisogna ritornare al buio. Lo faremo e la reazione non trionferà per così poco*⁴⁷.

25

Il primo maggio del 1932 si presenta carico di motivi per una mobilitazione e una lotta generalizzata dei lavoratori in tutto il mondo. L'appello dell'AIT pubblicato in «Guerra di Classe» enuncia i termini della protesta: contro i preparativi di tutti gli Stati per una nuova guerra mondiale e contro la campagna dell'imperialismo giapponese in estremo oriente; sabotaggio del trasporto di armi e di munizioni in estremo oriente; contro il terrore ed il fascismo in tutti i paesi, contro la repressione sociale; contro la schiavitù economica delle masse proletarie e contro la soppressione degli ultimi diritti dalle misure di violenza dei governi capitalisti; esigere la liberazione dei prigionieri politici in tutti i paesi e l'amnistia per tutti i rivoluzionari d'ottobre perseguitati nell'Unione Sovietica.

Per respingere le conseguenze della crisi economica il Primo Maggio deve significare un'azione decisa per il rientro di tutti i lavoratori nei processi di produzione e la ripartizione del lavoro esistente tra tutti i lavoratori; per la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario; per

⁴⁶ *Nelle isole della infamia fascista si muore di fame e di torture*, in «Guerra di Classe», mensile dell'Unione Sindacale Italiana (A.I.T.), Bruxelles, ottobre 1931. Oggi una targa all'entrata del castello di Lipari, all'epoca adibito a sede di confino, ricorda i due assassinati.

⁴⁷ *Dalli all'anarchico!*, in «Guerra di Classe», mensile dell'Unione Sindacale Italiana (A.I.T.), Bruxelles, dicembre 1931.

l'espropriazione dei mezzi di produzione; per l'impresa dei lavori d'interesse comune, da affidare ai Comuni (costruzione di strade e case per i lavoratori)⁴⁸.

A giugno 1932 sono fucilati a Roma Angelo Sbardello e Domenico Bovone; in Francia si chiede la revisione del processo contro Mario Castagna per una seconda condanna, questa volta a vita; il 22 luglio a Roma si spegne Errico Malatesta e se la notizia è fatta passare sotto silenzio dal regime, all'estero tutta la stampa ricorda l'ultimo Internazionalista (detenuto in casa e sotto stretta sorveglianza per ordine di Mussolini), il compagno di Bakunin che ha contribuito alla fondazione dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori nel 1872, l'eterno esule che ha consacrato la sua esistenza per la redenzione dei lavoratori: dall'esperimento del Matese, fino alle occupazioni delle fabbriche e delle terre.

A fine anno viene annunciata una edizione speciale di «Guerra di Classe» da diffondere clandestinamente in Italia, *essa ricorderà al proletariato affamato e incatenato i tempi eroici della sua ascensione sociale, brutalmente rintuzzata e soffocata dalla furia capitalista; essa sarà la fiaccola votiva dell'Ideale libertario e insieme la Diana della prossima rivoluzione*⁴⁹. Non abbiamo conoscenza di questo foglio distribuito clandestinamente in Italia, sta di fatto che tra l'annuncio e l'uscita del numero successivo trascorrono sei mesi. Nel frattempo è accaduto qualcosa. L'edizione di Bruxelles è stata volontariamente soppressa per volontà del Comitato Centrale dell'Usi a causa di problemi con il redattore responsabile⁵⁰.

Sta di fatto che in occasione del Primo Maggio 1933 «Guerra di Classe»⁵¹ è pubblicato su un singolo foglio inneggiante alla Rivoluzione

⁴⁸ *Lavoratori, il Primo Maggio sia la riaffermazione vigorosa della nostra volontà d'azione per la rivoluzione sociale!* in «Guerra di Classe», mensile dell'Unione Sindacale Italiana (A.I.T.), Bruxelles, aprile 1932.

⁴⁹ *«Guerra di Classe» in Italia*, in «Guerra di Classe», mensile dell'Unione Sindacale Italiana (A.I.T.), Bruxelles, novembre 1932.

⁵⁰ C'è un trafiletto su «La Protesta», n. 1, febbraio 1933, nella rubrica «Rilievi e commenti» e la risposta dell'Usi pubblicata nel n. 3, marzo 1933. La raccolta de «La Protesta», il giornale fondato da Camillo Berneri in ottobre 1932 e che subentra a «Umanità Nova» soppressa dal governo francese, è ora pubblicata nei due Dvd allegati al libro *Cronache anarchiche*, cit.

⁵¹ La numerazione, n.° 23, maggio 1933, è in perfetta sequenza con i numeri precedenti ma cambia il sottotitolo in «Organo dell'Unione Sindacale Italiana (A.I.T.)», sparisce ogni riferimento di stampa e di responsabilità editoriale ed è formato da un singolo foglio stampato in bianco e volta, il che fa ritenere probabile che si tratti del numero diffuso clandestinamente in Italia.

Giornale di classe

Organo dell'Unione Sindacale Italiana (A. I. T.)

Viva la Rivoluzione Sociale L'Unione Sindacale non è morta!

Unione Sindacale Italiana L'appello dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori

AI LAVORATORI D'ITALIA

Compagni, lavoratori.

Ancoza un Primo di Maggio muto, freddo, desolato e cupo! Un'altra anno ancora il passato sotto l'arbitrio, l'oppressione, la violenza, la schiavitù, la fame e i crimini della dittatura fascista divenuta ormai il centro di un fascismo di integrazione, di intrighi, di ricatti e di delitti che additano all'eccezione della coscienza umana universale per la giusta vendetta di domani.

Il fascismo italiano è da considerarsi come l'elemento più adatto "incarnato" delle bande della reazione internazionale di delinquenza e di scelleratezza e conferma lezze borghesi dittatoriali per l'applicazione delle misure repressive e feroci contro il movimento operaio, per la soppressione violenta del diritto di organizzazione, di difesa e di resistenza sindacali, di propaganda, di stampa e di ogni libertà. Difatti, l'accanimento spogitioso dei poteri dittatoriali, si diffonde e si accentua un po' ovunque e i metodi iniqui di persecuzione, di rappresaglia, di terrore e di assassinio, han varcato le frontiere con tutti i brutali sistemi e le nefande campanie del fascismo italiano.

Portogallo, Bulgaria, Ungheria, Polonia, Germania, Austria etc., sono state invase da questo mostruoso fenomeno di delinquenza e di scelleratezza e confermano al mondo come il fascismo italiano — associato alla monarchia del tradimento e della viltà, ed al Papa che bepegno i pugnali che hanno assassinato Don Mizzardi e squarciato il petto di migliaia di galantuomini — abbia fatto scuola di pazzia criminale anche fuori dei propri confini.

Lavoratori.

Queste dolorose constatazioni, lungi dall'avvilirci, di fatti perdere coraggio e di speranza in un prossimo, immaneabile giorno di riscossa e di vittoria, debbono infuocarci una più tenace volontà di lotta, un nuovo e più possente bisogno di ribellione, un maggior ardente desiderio di rivolta e di rinvenita.

I nostri nemici dovranno accorgersi presto che non è coll'impregnazione, tortura e soffocazione i suoi avversari, che si sopprimono le idee. La fucina omicida, le angherie, l'esilio, le gaterie e le tombe, non servono a coniare le verità insopprimibili della nostra dottrina, né a spegnere la nostra foga. L'avvenzione, l'odio, i freni di ribellione compressi, contro l'ittra perversa, restano elementi più che mai esigenti, incoercibili e minaccianti.

Compagni.

Non scoraggiarvici. Fino a quando degli uomini, sfidando la tempesta e spezzando la morte, ardente osano agire, fino a quando vi saranno dei ribelli che inseguono e vanno incontro al pignone di esecuzione senza temere, noi non dobbiamo disperare del nostro avvenire.

Il nostro pensiero ed il nostro saluto fraterno va oggi, Primo Maggio, ai coraggioosi combattenti delle ore più difficili, che caduto nelle mani del nemico e per i quali chiediamo la solidarietà di tutti gli uomini liberi per imporre la liberazione.

Salutiamo commossi tutti i difensori del diritto proletario e della libertà, tutti coloro che palpitano con noi nell'opera ardua del giorno in cui le lagrime, i dolori, le pene e il sangue dei lavoratori, saranno vendicati.

Lavoratori, compagni.

Il fascismo ha voluto sequestrare e cancellare questa gloriosa data che ricorda il supremo sacrificio dei martiri di Chicago che difesero il loro collo al laccio del boia e diedero il battesimo del sangue alle rivendicazioni operaie originando lo sciopero mondiale del Primo Maggio, ma il fascismo non potrà mai sequestrare nei nostri cuori il ricordo significativo di questo giorno e impedirci pur nel silenzio raccolto, di preparare il domani nostro.

Compagni d'Italia.

L'Unione Sindacale Italiana che tante belle pagine ha scritto nella storia del movimento operaio e rivoluzionario italiano, vuole assicurarvi che i vostri fratelli che trasciano per il mondo i segni delle torture e della selvaggia e sadica criminalità degli squadrati, e che, inseguiti dalle manette dell'aguzzino e dalle rivoltelle dei nero-comunisti, vi son oggi lontani, sentono tutta l'ammarezza e l'incomprensibile pena di non potere essere al vostro fianco nella lotta di ogni giorno, ma sono sempre pronti a correre in vostro aiuto al primo richiamo, al primo squillo della suprema battaglia, chiedendovi l'onore di combattere in prima fila.

LAVORATORI COMPAGNI ITALIANI!
IN ALTO I CUORI! W. IL PRIMO MAGGIO! W. LA RIVOLUZIONE SOCIALE.

IL COMMITTO DEMOCRATICO
DELL'UCSI IN FRANCIA.

COMPAGNI

Il Comitato P. V. P. dell'Usl ha dei deficit che supera già i mille franchi e questo in un periodo in cui le lettere accorte che ci giungono dall'Italia chiedendoci aiuti, si fanno sempre più frequenti.

Noi facciamo appello a tutti i Compagni perché vogliono d'urgenza raccogliere dei mezzi che diano al nostro Comitato il modo di potere soddisfare, sia pure in parte, le pressanti richieste dei nostri compagni che lottano e soffrono sotto la dittatura scellerata.

Non spendiamo parole superflue: ognuno sa qual'è il proprio dovere.

Attendiamo fidenti la prova che il nostro appello non sia stato inutile.

Inviare al nuovo indirizzo:

Jean GIRARDIN (U. S. I.) — Boite Postale N. 38 PARIS (10).

Se volete chio parli ai ricchi, io dirò loro: Risparmiate ai poveri la vostra pietà, non siamo che favore. Perché la pietà è non la giustizia? Sine i loro debiti. Pagate il conto. Non è questione di sentimento, è un'affare d'economia. Se date a loro gratuitamente per prolungare la loro povertà e la vostra ricchezza, questo è dono iniquo, ed i piangisti che l'accompagnano non lo rendono equo.

Bisogna resistere, come diceva il giudice dopo la predica di frate Merillard.

Vo! fate l'elemosina per non restituire: voi date poco per conservare tanto, e ve ne congratolate.

Anatole France.

AI LAVORATORI

Il Primo Maggio di quest'anno ha luogo in delle condizioni le più penose.

Anzitutto in paese dove il lavoro dalla coga del fascismo. La nostra vita è oggi sotto il segno del "Terzo Impero" e la sua classe operaia soffoca sotto i colpi terribili di questa nuova reazione che rievoca forme finora sconosciute. La reazione modernizzata trova la sua espressione perfetta nel fascismo che "strita il metodo democratico" dell'appoggio delle masse e non si contenta più unicamente del potere dello stato e delle sue istituzioni. Essa cerca di radicarsi nel popolo stesso e fa appello agli istinti i più bassi e i più brutali dell'uomo al fine di meglio realizzare i suoi disegni.

Questo tentativo non sarebbe mai riuscito, ed l'atteggiamento dei grandi partiti politici e delle organizzazioni sindacali a loro autonome non l'avrebbe favorito. Del fatto stesso d'esercitare il potere di Stato e la politica borghese durante tanti anni, le organizzazioni operaie sono diventate esecutive e non si sono accorse di questo Stato ed han fatto per abbandonare la propaganda rivoluzionaria in modo al popolo e al punto che oggi i nemici del fascismo moderno e del nazional-socialismo trovano il loro libero corso. Mentre i partiti operai moderni concentrano la loro azione sulla tattica parlamentare, i porta bandiera della reazione assolvono i loro poteri del terreno. Sul quale solo la classe operaia era capace di riportare la vittoria sul suo nemico e di preparare l'avvenimento della Rivoluzione Sociale.

Un altro fattore si aggiunge ancora al precedente: le leghe incesanti tra comunisti, socialdemocratici ed altre organizzazioni di sinistra fanno assorbito quasi tutte le forze del movimento operaio. Le leghe indebolite ed hanno offerto al suo nemico la possibilità di alzarle la testa e di sfidarsi alla sbarra. Ma prima occasione di prova. E che oggi per le stesse cause hanno annullato la vittoria del fascismo in Italia, le stesse cause hanno condannato il proletariato tedesco ad una completa impotenza e lo hanno consegnato, senza la minima resistenza di una parte, alla reazione di Hitler e degli Junkers a prassio.

Il proletariato tedesco deve pagar oggi, la sua negligenza e la sua fiducia nei metodi parlamentari. E, poi d'ora, il terrore bianco, che finge in questo momento tutto il terrore delle sue grinfie, non è che il principio di una nuova catastrofe mondiale: l'annessione dell'Europa intera di fronte e di distruzione il grande Stato tedesco. Ma, nei suoi impetuosi mostruosi, selvaggia e abbate i popoli, distrugge lentamente qualunque sentimento umano e mette tra le mani dei suoi sostenitori un potere che non potrà segnare né mai decessa dell'epoca antica. Ecco perché la reazione moderna rappresenta un pericolo particolare e grave nelle sue conseguenze. La fiducia cieca nello Stato, propagata e appoggiata sistematicamente dai partiti operai moderni e dai socialisti, ha preso possesso degli uomini, ha paralizzato in essi ogni volontà di libertà e di responsabilità e li ha consegnati mani e piedi legati alla loro triste sorte. Ciò che spiega, ad un abbassamento del livello sociale, è un abbassamento delle potenze organizzative operaie dei nostri giorni. Lo spirito costruttivo del socialismo è sortito tutto un potere che non potrà sfuggire alla povertà borghese, che non era più capace di opporre la minima seria resistenza al pericolo minaccante del fascismo, lasciandosi schiacciare senza neanche valere mettere alla prova la potenza dei suoi milioni di membri organizzati.

Quello che si verifica oggi in Germania può significare una minaccia per l'Europa intera. Gli operai e tutti gli elementi libertari devono "penetrarsi di questa terribile lezione e devono prepararsi senza perdita di tempo la lotta contro la reazione: essi devono sforzarsi di risvegliare la volontà liberatrice delle masse, perché essa sola può proteggerli contro il giogo barbaro d'un'orda di brigantini che calpesta ogni idea umanitaria.

La parola d'ordine è: "La strada della nuova educazione va dall'umanità attraverso la lotta contro la bestialità", e diventa una realtà che ci dimostra dove va l'umanità all'arresto essa abbandona il sentimento di responsabilità interiore e di libertà.

Ma mentre la reazione politica e sociale nei paesi capitalisti assume delle forme di più in più crudeli, i popoli si lasciano cadere di più in più nell'abisso della miseria sociale e di una disoccupazione inaudita. Trenta milioni di uomini sono condannati alla disoccupazione e vivono in uno stato di miseria inimmaginabile, mentre in altri paesi si distruggono senza tregua enormi quantità di averi al fine di avviare alla crisi mondiale moderna.

Ma neppure una diminuzione radicale della giornata di lavoro, per quanto augurabile possa apparire come rimedio palliativo all'oppresso, presante miseria, guarirà il male generale. Il lavoro umano è sostituito dalla macchina, ma il potere d'acquisto della sempre nelle mani dei proprietari della terra, dei monopolisti della lena e dei latifondisti. Il capitalismo assorbe tutte le conquiste dello spirito umano, e ogni mezzo che favorisce agli uomini la lotta per il benessere diviene nelle sue mani uno strumento di raffinata schiavitù.

La crisi attuale del capitalismo mondiale è, soprattutto, un problema di ripartizione e non di produzione. Essa non potrebbe mai essere sormontata che nel solo caso in cui gli operai della città e delle campagne, e i milioni di disoccupati, di diseredati e dell'economia rurale, affinità di soddisfare ai bisogni di tutti gli uomini e non più di quelli di una minoranza insignificante. E oggi più che mai bisogna sottolineare questa idea. Il socialismo non aveva mai avuto condizioni così favorevoli per la sua realizzazione, ma esso deve lasciarsi permeare dell'idea liberatrice socialista e libertaria per poter vincere. E' dalle forze proprie delle moltitudini oppresse che sorgerà l'avvenire nuovo, ed è da esse che scomparirà il servaggio secolare.

Animato da questo spirito l'Associazione Internazionale dei Lavoratori si rivolge ai lavoratori di tutti i paesi e li chiama ad elevarsi. Il Primo Maggio contro tutti i suoi nemici e a perseguire gli scopi della Rivoluzione Sociale realizzabile nel corso della dittatura, né con la violenza della lotta, ma col mezzo dell'azione diretta liberatrice delle masse.

Noi non vogliamo né il socialismo di esecrina, né quello dei chissà o delle galere. Noi vogliamo il socialismo che deriva dalle eguaglianze di diritti e di responsabilità; noi vogliamo il socialismo che fa per base la solidarietà degli uomini e per espressione la giustizia per tutti. Questi sono i principi che noi dobbiamo proclamare all'occasione del Primo Maggio di quest'anno.

Lottiamo contro la reazione fascista e contro la dittatura sotto tutte le sue forme! Lottiamo contro l'imperialismo, il capitalismo! Contro le menzogne nazionalistiche, maschiate o non!

Avanti per il comunismo libertario e per la fraternizzazione dei lavoratori di tutti i paesi e di tutti i popoli!

IL SEGRETARIATO DELL'A.I.T.

Sociale e col titolo centrale “L’Unione Sindacale non è morta!”. Due sono gli argomenti di fondo: un appello ai lavoratori d’Italia (firmato dal Comitato d’Emigrazione dell’Usi in Francia) e un Appello dell’Associazione Internazionale dei Lavoratori (a firma del Segretariato dell’AIT). Ambedue gli articoli sottolineano il pericolo del fascismo che si sta allargando ad altri paesi e la minaccia per l’intera Europa per quel che sta succedendo in Germania: *il terrore bianco che tiene in questo momento tutta la Germania nelle sue grinfie, non è che il principio di una nuova catastrofe mondiale minacciante l’Europa intiera di rovine e di distruzione.*

Lottiamo contro la reazione fascista e contro la dittatura sotto tutte le sue forme! Contro il nemico dell’umanità: il capitalismo! Contro le menzogne nazionaliste, mascherate o non!

I lavoratori di tutti i paesi sono chiamati in questo Primo Maggio ad elevarsi contro tutti i nemici e a perseguire gli scopi della Rivoluzione Sociale realizzabile non con la dittatura, né con la violenza dello Stato, ma col mezzo dell’azione diretta liberatrice delle masse. *Noi non vogliamo né il socialismo di caserma, né quello dei chiostri o delle galere. Noi vogliamo il socialismo che deriva dalle eguaglianze di diritti e di responsabilità; noi vogliamo il socialismo che ha per base la solidarietà degli uomini e per espressione la giustizia per tutti.*

*Avanti per il comunismo libertario e per la fraternizzazione dei lavoratori di tutti i paesi e di tutti i popoli!*⁵²

«Il collegamento non è mai stato perduto...»

I militanti rimasti in Italia durante il fascismo riescono a mantenere le fila del movimento e ad organizzare quel minimo di Unione Sindacale in diverse regioni, nonostante la continua opera di repressione. Siamo di fronte ad una organizzazione di quadri, dimostrata anche da una relazione dell’anarchico Emilio Strafelini (di Rovereto) indirizzata all’Ait nel 1933-34 attraverso il Comitato d’Emigrazione di Parigi e che il Ministero dell’Interno riesce ad entrarne in possesso. Questo il documento:

RAPPORTO CONFIDENZIALE DI UN COMITATO DELL’U.S.I. VENUTO RECENTEMENTE A PARIGI DALL’ITALIA.

Il lavoro sindacale rivoluzionario clandestino in Italia, si svolge con moto regolare in varie provincie.

⁵² «Lotta di Classe», organo dell’Unione Sindacale Italiana (AIT), n. 23, maggio 1933.

Cito le migliori: Veneto, Lombardia, Lazio, Puglie.

Se vi fossero mezzi, a quest'ora si sentirebbe il peso di tutto il lavoro che dei compagni coraggiosi, vecchi Sindacalisti, hanno intrapreso, sfidando infiniti pericoli e persecuzioni d'ogni specie, ma, purtroppo, essendo il lavoro basato quasi interamente sulle risorse personali e sulla buona volontà, le cose sono più lente ed i frutti più tardivi.

Certo: il fallimento completo della politica trasformista e riformista aiuta molto. Lo scredito della Confederazione del Lavoro e dei suoi dirigenti ha rinforzato la tesi dell'U.S.I. Oggi, sotto la pressione Fascista, si sente di più il motivo, il fine, i metodi di un'organizzazione volontaria per difendere gl'interessi economici e mirante ad una definitiva liberazione della massa operaia.

Nelle quattro Regioni citate, il lavoro si sviluppa nella maniera e citerò con dettagli, la Venezia Tridentina a mò d'esempio.

Il collegamento fra i maggiori esponenti non è mai stato perduto, ed avvennero a più riprese dei Convegni per reciproci scambi d'idee. Purtroppo la legge eccezionale T.U. portò molti vuoti, ed io che fui deportato nell'Isola di Lipari per sessanta mesi, posso citare nomi di valorosi compagni dell'U.S.I. venuti al confino di Polizia per la loro continua e persistente attività.

Per esempio: De Pasquale di Taranto; Di Modugno di Minervino Murge; Di Donato di Andria; Staliano di Andria; Lughetti, Simili, Stramucci, Zoattini, Spadi, ecc. di Roma; Sarti di Firenze; Brecciaroli di Ciampino; Malacarne di Livorno; e poi Luppi; Amati; Calvi; Pobega; Cattaneo; Righi, ecc.

Tutte le città vi erano rappresentate secondo la severità della Commissione Provinciale per l'assegnazione al Confino.

Nel Lazio: Monterotondo, Genzano e Civitavecchia diedero un contingente di deportati addirittura sbalorditivo. Cinquantacinque il primo, quaranta il secondo ed una trentina il terzo. Naturalmente quando le retate erano così abbondanti, ne scapitava la qualità.

Eccomi all'esempio Trentino: (parlo Agosto 1933)

CENTRO: Rovereto, perché città eminentemente industriale e perché nel prefascismo possedeva una sede dell'U.S.I.

Rappresentanti di categoria:

Manifattura Tabacchi (Borgo Sacco)	Zover Mario,	<i>fiduciario</i>
Officina Gaz	Severino Raos	“
Muratori	Zeni e Giovi	“
Montecatini Alluminio	Rigo Emilio	“
Dolceri e panificazione	Dosighelli Vittorio	“
Rapp. di Commercio	Boschetti Secondo	“
Contadini	Galvagni Angiolino	“
Falegnami	Ruele Mario	“
Tipografi	Andreatta	“

Questi formano una specie di consiglio generale e sono quelli che informano le altre zone. In ogni fabbrica vi è un fiduciario e questo per tutto il Trentino. Hanno a loro disposizione per il collegamento una motocicletta e due rapp. di commercio con abboccamento ferroviario: Consolati e Dusatti.

Ambedue abitano in paesetti poco distanti dalla città e precisamente: il primo a Volano ed il secondo a Nazo. Recapito d'ogni avviso, o corrispondenza, Giovanni Calmasini negoziante, Viale Trento-Rovereto.

A Trento: Pedrolli, Fumagalli, panettieri. De Pasquale, portalettere.

Pergine: Oso Francesco, falegname.

Folgoria: Pompilio Valle, oste.

Cles: Conta Giuseppe, fabbro.

Borgo: Cagliari Luigi, calzolaio.

Riva: Pardenza Carlo, tessitore.

Bolzano: Bianchi Natale, manovale.

Argo: Dr. Tappainer.

Lizzana: Buffalo Nino, tipografo.

Ala: Benvenuti Mario, agronomo.

Ferrovieri: Marzucchi e Roccabruna Guido.

Consulenti legali: Dr. Angelo Bettini e Giuliani Piscel, Piazza Cesare Battisti Rovereto, i quali difendono gratis tutti gli organizzati in ogni incidente politico.

Il centro prepara il lavoro dei manifestini, ma cerca con ogni mezzo di accrescere il malcontento per le condizioni economiche e far succedere degli scioperi parziali.

Propaga ed ordina il rifiuto o la resistenza nel prendere o nel pagare le tessere dei Sindacati Fascisti. Pei contadini il rifiuto delle tasse, la resistenza ai pignoramenti ed il non concorrere alle aste degli oggetti sequestrati.

Per es. la categoria tipografi di Rovereto non ha prelevato che due tessere dei Sindacati Fascisti su sessanta iscritti.

La fabbrica di alluminio della Montecatini (Marco) fu chiusa per quindici giorni causa il malcontento delle maestranze. Nella tessile (affiliata al gruppo Pirelli) furono licenziati trentuno operai per rifiuto di contributo al Sindacato Fascista.

Così una rilevante quantità di ragazzi non sono iscritti ai Ballila.

In occasione del fallimento di due Banche, per l'irrisorio prezzo dei bozzoli, per l'uva, per la mancata assistenza invernale, per la disoccupazione, furono distribuiti manifestini clandestini tanto da provocare dei rimaneggiamenti nelle gerarchie Fasciste provinciali e l'allontanamento di due commissari di P.S.

Così il centro Trentino è in comunicazione coi seguenti fiduciari:

Verona: Carnesale, panettiere;

Venezia: Michelagnoli, impiegato;

Milano: Veglia, Guerri, Ragni;

Monza: Carcano, meccanico; Tronconi, tessitrice;

Udine: Romanutti, falegname;

Sesto S. Giovanni: Cattaneo, scultore; Bonizzoli, muratore; Forini, impiegato; Braga, marmista, scalpellino; Banometti, calzolaio; Verzelli, pellettiera.

Indirizzo speciale per tutti quelli di Brescia: Maria Prevosti, Via La Marmora 49 (Osteria «Vecchio Gallo») Brescia (Fiumesello).

Roma: Benci ex segretario fornaciai; Alberto Di Giacomo, manovale.

Civitavecchia: Menotti Salemi, facchino di porto.

Bologna: Guidi e Diolaiti, meccanico, venditore ambulante.

Rimini: Luzzari Dante, facchino.

Questi centri poi a loro volta hanno un intero movimento e comunicazioni a catena. Così ogni fulcro ha delle speciali irradiazioni.

Per es. a Salerno fiduciario Daneo Ernesto, molto ascoltato specialmente nella classe cestai di Pagani e Nocera.

Egli ha sempre consigliato i contadini ad abbandonare le terre, dato le forti tasse ed affitti, di non subire angherie e, per rappresaglia, bruciare i pagliai. La cosa è stata eseguita su larga scala portando naturalmente dello scompiglio.

A Taranto, l'agitazione più recente fu fra i pescatori e si arrivò ad una azione diretta contro una falsa Cooperativa che incettava tutto il pesce. Naturalmente se desiderate in qualsiasi momento gli indirizzi dei nomi citati o particolari, non avete che da chiedere.

Dopo aver illustrato una zona, passo ad altre considerazioni.

Bisogna pensare come i vecchi militanti dell'U.S.I. sono sorvegliati, come moltissimi abbiano la sorveglianza o l'ammonizione, eppure frequentano il più possibile i giovani per il reclutamento e per correggere in loro i difetti d'istruzione ed educazione creata ed imposta dal Fascismo. Coi giovani si formano i quadri di domani.

In due località fu tentata la creazione di tipografie clandestine e precisamente ai Molini di Villa Lagarina (Trentino) ed a S. Anna (Brescia) ma di fronte alla scarsità dei mezzi per l'acquisto di tutto il materiale, fu forza maggiore rinunciare all'impresa.

Se ho dimostrato fino adesso la grande buona volontà e lo spirito d'iniziativa ed il coraggio civile dei compagni che lottano in Italia è più doveroso dire che se i mezzi finanziari mancano, troppe energie vanno sprecate. Può l'A.I.T. con l'aiuto di tutti i rivoluzionari far qualche cosa? Potrà contribuire efficacemente per la caduta del Fascismo e per la Rivoluzione Italiana? È difficile che in Italia possa esser fatta ogni cosa dagli Italiani. Bisogna pensare che al minimo sospetto i nostri compagni perdono lavoro e libertà. Cioè miseria, mancanza d'ogni entrata e patimenti d'ogni genere.

Vogliamo noi considerarci un retro-fronte, cioè la seconda linea rispetto ai combattenti di laggiù? Possiamo consigliare un lavoro più positivo se poi non li possiamo aiutare con dei mezzi?

Approvate voi il nostro sistema di lavoro? Sarà utile una relazione ed una discussione più ampia? Sta in voi il decidere. Se credete opportuno vagliare e studiare la situazione italiana e seminare più efficacemente per un prossimo domani, noi siamo a vostra disposizione⁵³.

Altro aspetto da considerare, giustamente rilevato dallo storico dell'anarchismo Gigi di Lembo, è che l'esigenza primaria dei militanti

⁵³ A.C.S., Serie G1 Associazioni, Busta 304, Fasc. 1005. Ora anche in M. ROSSI, "Avanti siam ribelli...", Pisa, 1985.

impegnati nella lotta interna, anarchici e sindacalisti rivoluzionari, è stata quella di resistere e trovare qualcuno con cui resistere! Il problema è perfettamente colto da P. Togliatti, per lui non bisogna assolutamente sottovalutare gli anarchici, che mantengono una reale base di massa nel paese, al momento la situazione è relativamente favorevole per i comunisti perchè le teste pensanti del movimento sono tutte in esilio *così all'interno si dimostrava possibile una proficua collaborazione con gli anarchici, non "avvelenati" dalla loro stampa. Anzi nelle fabbriche quello che veniva chiamato il Partito non era altro che un minimo di coordinamento offerto dai comunisti a gruppi di sindacalisti anarchici rimasti attivi nell'ombra*⁵⁴. E secondo Togliatti occorre proseguire soprattutto su quest'ultima strada per togliere all'anarchismo le sue basi di massa ed impedirgli di diventare nella prossima rivoluzione il nemico più pericoloso per i comunisti⁵⁵.

Siamo alla vigilia della rivoluzione spagnola (1936-39), gli eventi di repressione nei confronti degli anarco-sindacalisti iberici, ma anche la volontà dei lavoratori di riscattarsi dalle catene dello sfruttamento, sono stati analizzati e diffusi dall'A.I.T., la stessa Usi in Francia ne ha dato rilievo e un numero consistente di esuli sono pronti ad un intervento nel momento in cui il popolo spagnolo si riprende le fabbriche e le terre per gestirle direttamente, mettendo in pratica il sindacalismo di azione diretta e il comunismo libertario.

Gli esuli anarchici ed anarcosindacalisti sono i primi ad accorrere in Spagna e a formare la prima colonna italiana nel quadro delle milizie della Cnt, grazie all'opera di Camillo Berneri che, il 29 luglio 1936, passa la frontiera spagnola per prendere contatti con la Cnt-Fai e dà vita ad una sezione italiana dell'Ait. L'atto costitutivo della prima colonna italiana, dunque, viene firmato il 17 agosto da Berneri, Rosselli e Angeloni; un comitato di coordinamento permanente viene costituito da Garosci (Giustizia e Libertà), Angeloni (repubblicani), Barbieri (anarchici), Bogoni (socialisti) e Mariani (Usi)⁵⁶. Il 9 ottobre è pubblicato il primo numero di «Guerra di Classe», che riprende la storica testata del sindacalismo di azione diretta dell'Italia prefascista e continuata in Francia durante

⁵⁴ L. DI LEMBO, introduzione a *La Resistenza sconosciuta. Gli anarchici e la lotta contro il fascismo*, Zero in Condotta, seconda edizione 2005.

⁵⁵ P. TOGLIATTI, *Una lezione alla scuola di Mosca sugli anarchici (1935)*, in «Rinascita», 25 agosto 1972.

⁵⁶ G. CARROZZA, *Biografia di Camillo Berneri*, in C. BERNERI, *Scritti scelti*, Zero in Condotta, 2007.

l'esilio⁵⁷: *Da Barcellona, «Guerra di Classe» fu distribuita in tutte le nazioni dove vi era immigrazione italiana facendo così conoscere il valore morale e materiale della rivoluzione spagnola e la capacità rivoluzionaria delle nostre organizzazioni. Essa mise in guardia il proletariato contro le manovre controrivoluzionarie degli autoritari, manovre che condussero alla vittoria Franco il quale, giunto al potere, soppresse il nostro giornale*⁵⁸.

In questa sede non ci soffermeremo sulla rivoluzione spagnola, occorrerebbe ben altro spazio per raccontare la complessità dell'evento, l'interesse che ha suscitato nell'opinione pubblica mondiale, la forza dell'anarcosindacalismo, i tradimenti e gli assassinii dello stalinismo, le realizzazioni delle collettività: su questi temi esiste fortunatamente ampia documentazione prodotta dal movimento anarchico e alla quale si rimanda per i necessari approfondimenti.

Con la fine della rivoluzione spagnola, decine di migliaia di combattenti volontari internazionali varcano i Pirenei per ritornare in Francia: qui 180.000 antifascisti, fra loro diverse centinaia di italiani, sono rinchiusi in campi di concentramento. Molti di loro sono estradati in Italia e consegnati al regime, per poi essere deportati nelle isole di confino; altri ritornano alla clandestinità in Francia; c'è chi si arruola nella Legione Straniera (allo scoppio della guerra) per avere un documento legale. Con la formazione dei gruppi di resistenza (i Maquis) contro l'occupazione nazista della Francia, sono in molti gli italiani a farne parte, organizzati nella corrente sindacalista rivoluzionaria della Cgt⁵⁹, oltre che su altri fronti, per combattere fino alla liberazione dal nazismo.

Dal Sud liberato al Nord: gli anni della Resistenza

Intanto nel 1943 nel meridione d'Italia, liberato dalle truppe americane, il sindacalismo si riorganizza in modo spontaneo attraverso la creazione

⁵⁷ Dell'edizione spagnola di «Guerra di Classe» si pubblicano 30 numeri (9 ottobre 1936 - 30 novembre 1937) e un supplemento datato 9 maggio 1937 (dopo i fatti di maggio e l'assassinio di Berneri). Per una analisi dei contenuti di «Guerra di Classe» vedi F. MADRID SANTOS, *Camillo Berneri. Un anarchico italiano (1897-1937)*, Archivio Famiglia Berneri, Pistoia, 1985, pp. 344 e segg.

⁵⁸ *Storia di Guerra di Classe e dell'Unione Sindacale Italiana*, in «Guerra di Classe», numéro unique du Comité de coordination de l'Union Syndicale Italienne (AIT), Marseille-Genova, giugno 1949.

⁵⁹ Utile la lettura di G. SACCHETTI, *Senza frontiere. Pensiero e azione dell'anarchico Umberto Marzocchi (1900-1986)*, Zero in Condotta, 2005; attraverso le vicende di U. Marzocchi, comandante di un Maquis durante la resistenza in Francia, si ricostruisce l'attività clandestina a cui partecipano decine di anarchici e sindacalisti rivoluzionari italiani.

delle prime Leghe e delle prime Camere del Lavoro in un contesto che vede quasi quotidianamente sparatorie, uccisioni di lavoratori meridionali, eccidi in Sicilia, in Calabria e in Puglia per mano della polizia badogliana. I lavoratori del meridione cercano di organizzarsi in forme autonome e di classe, in una lotta per ottenere la pace, la libertà, la punizione dei fascisti e migliori condizioni di lavoro. Viene costituita la Confederazione Generale del Lavoro («rossa») con organi direttivi liberamente eletti dai lavoratori per mettere immediatamente in atto poche ma urgenti rivendicazioni, quali: la lotta contro il mercato nero, l'eliminazione della disoccupazione mediante la consegna delle fabbriche alla gestione diretta degli operai. Peccato che questo organismo nasce un anno prima della Cgl Unitaria voluta dai partiti, dal Vaticano, da Badoglio e dagli industriali: non può essere accusata, dunque, di scissionismo! Infatti, l'anno successivo, con la nascita della Cgl Unitaria non è tollerabile un'altra Cgl «rossa», occorre liquidarla e così inizia un fuoco incrociato, soprattutto da parte del Partito Comunista, contro l'organismo autonomo del Sud ed i suoi organizzatori, accusati di essere dei rinnegati espulsi dal partito, elementi estranei alla classe operaia, scissionisti per scopi bassamente personali. Tra i «rinnegati» in realtà ci sono vecchi militanti comunisti perseguitati dal fascismo e combattenti in Spagna col Poum, poi consegnati al fascismo ed internati al confino di polizia. La verità è che nella concezione della nuova Italia bisogna creare un sindacato che non abbia in se i germi della lotta di classe e per questo le CdL vengono occupate da personaggi voluti dai partiti e non eletti dai lavoratori. Democristiani e comunisti sono per la liquidazione dell'organismo meridionale: è una condizione per quell'unità sindacale legata allo Stato e al governo. Il che avviene.

*L'appello della Confederazione (rossa), che nell'agosto di quell'anno [1944] cessava di esistere, veniva raccolto però da vecchi compagni, ex dirigenti dell'Usi e delle leghe bracciantili siciliane, pugliesi, calabresi e lucane⁶⁰. Uomini come Nicola Modugno, Romeo Mangano, Merola, Domenico Bonelli, Di Bartolomeo e tanti altri, per un biennio saranno alla testa delle lotte proletarie nelle loro regioni, verranno definiti dal Partito Comunista e dalla Cgil, «volgari provocatori», «avventurieri», «banditi da strada»⁶¹. Scrive Pietro Bianconi: *La**

⁶⁰ P. BIANCONI, 1943: *la CGL sconosciuta*, Sapere edizioni, Milano, 1975

⁶¹ «Bollettino di Partito» (pubblicazione mensile della Direzione del Pci per tutte le Federazioni), genn.-febb. 1945.

scelta del governo Badoglio circa i collaboratori sindacali cadeva sui vecchi dirigenti della Confederazione, sottratti al confino o tornati dall'esilio. Badoglio e i suoi consiglieri partivano certamente dalla considerazione che prima del fascismo l'azione sindacale della Confederazione veniva svolta sullo schema di una lotta limitata nella sua applicazione al campo economico. Durante le grandi lotte del 1920-21, caratterizzate dalle battaglie insurrezionali contro il carovita e dalla occupazione delle fabbriche da parte degli operai armati, furono proprio i riformisti della Confederazione che applicarono, suggerirono, imposero la politica di logoramento riformista alla classe operaia. Il ricordo di questi fatti, che tutti conosciamo, confortava le speranze dei padroni, del re e del Badoglio⁶².

Nei giorni 1 e 2 luglio 1944 nella sede della CdL di Andia (Ba) si svolge un convegno delle forze sindacaliste rivoluzionarie dell'Italia liberata (presente anche un rappresentante della spagnola Cnt) per discutere soprattutto della Unità Sindacale. Si prende atto delle dichiarazioni dei diversi partiti e dei dirigenti provvisori della Confederazione del Lavoro circa l'indipendenza del movimento sindacale dai vari raggruppamenti politici e si sottolinea che i *postulati di libertà e d'indipendenza sindacale sono sempre stati sostenuti dal sindacalismo rivoluzionario (Unione Sindacale Italiana)*. Si delibera di costituire in ogni città ed in ogni comune dell'Italia liberata dei Gruppi di Difesa Sindacalista come garanzia alla struttura democratica e rivoluzionaria della costituenda Cgl e all'uopo viene nominato un comitato centrale provvisorio con sede in Barletta (Ba). Non sfugge affatto l'ambiguità con cui nasce il sindacato unico voluto a Roma da una decisione di politicanti e che rappresenta *la ripetizione perfetta della macchina sindacale fascista*, allora i Gruppi di Difesa Sindacalista dovranno mantenere una stretta vigilanza, soprattutto devono agitare nelle officine, nelle campagne, sulle navi le volontà proprie dei lavoratori, *che non tollerano più d'essere usati come materiale per il predominio dei professionisti della politica, e vogliono invece davvero realizzare per se forme concrete di libertà*⁶³. A quello di Andria

⁶² P. BIANCONI, *1943: la CGL sconosciuta*, cit. Questo testo, fondamentale per comprendere la nascita della Confederazione unitaria, i maneggi dietro le quinte, la sua imposizione a tutto il proletariato italiano, è ormai introvabile. Basti pensare che, appena stampato nel 1975, è subito esaurito; soprattutto perchè ne fa incetta la Cgl per toglierlo dagli scaffali.

⁶³ *Convegno sindacalista rivoluzionario*, «La Rivoluzione Libertaria», organo dei gruppi libertari dell'Italia meridionale, a. 1. n. 3, Bari, 7 agosto 1944. Nei numeri del giornale appaiono diversi articoli molto critici rispetto all'unità sindacale voluta dall'alto. La raccolta completa de «La Rivoluzione Libertaria» è ora possibile consultarla nel CD allegato al libro *La Resistenza sconosciuta*, Zero in Condotta, Milano, seconda edizione, 2005.

seguono almeno altri due convegni a Bisceglie (30-31 luglio 1944) e Canosa di Puglia (21-22 agosto 1944).

Il 10 e 11 settembre 1944, si tiene a Napoli il primo convegno dei Gruppi Libertari dell'Italia liberata che costituiscono l'Alleanza Gruppi Libertari (AGL). Rispetto alla situazione sindacale viene deliberata la seguente posizione:

1) considerato che l'unità sindacale propugnata dai funzionari di Partito autonominatisi al centro della C.G.I.L. non è altro che la prosecuzione dello pseudo-sindacalismo totalitario ed oppressivo del fascismo;

2) considerato che i metodi antilibertari posti in atto tra i lavoratori dai detti funzionari e dalle burocrazie sindacali ai loro stipendi, non lasciano alcun margine per una opposizione efficace dall'interno delle organizzazioni aderenti alla C.G.I.L.

3) affermano che il Sindacato, come alleanza di tutti i lavoratori sul terreno specifico del loro lavoro, non può nascere che dal basso e per liberi accordi, e deve poter ammettere in sé uomini e donne di qualsiasi pensiero politico.

4) deliberano di costituire, via via che risulti localmente possibile, dei Sindacati dissidenti per tutte le organizzazioni aderenti alla C.G.I.L.

5) deliberano inoltre di costituire **GRUPPI DI DIFESA SINDACALISTA** in seno a tutte le organizzazioni sindacali che restano autonome, sia rispetto ai Partiti che alla C.G.I.L., con lo scopo di vigilare per la conservazione di tale indipendenza.

6) nominano una Commissione Sindacale con l'incarico di funzionare da collegamento tra i Gruppi in questo campo particolare, e di avviare lo studio della ricostituzione della **UNIONE SINDACALE ITALIANA**, come libera federazione di Sindacati non sottoposti ad alcun controllo politico⁶⁴.

Bottino, Damiani, Cicatiello e Preziosi hanno la funzione di collegare i Gruppi di Difesa Sindacale e di avviare uno studio per la ricostituzione dell'Unione Sindacale Italiana come libera Federazione di sindacati non

⁶⁴ *Convegno dei Gruppi Libertari Italia liberata, Napoli 10 e 11 settembre 1944*, in «La Rivoluzione Libertaria», organo dei gruppi libertari dell'Italia meridionale, a. 1. n. 6, Bari, 3 ottobre 1944. Le deliberazioni del convegno sono ora pubblicate in U. FEDELI e G. SACCHETTI, *Congressi e convegni della Federazione Anarchica Italiana. Atti e documenti (1944-1995)*, Centro Studi Libertari Camillo di Sciuillo, Chieti, 2002.

sottoposti ad alcun controllo politico⁶⁵. La posizione espressa a Napoli è condivisa in linea generale dal resto del movimento che si sta riorganizzando a Roma, ma con alcune riserve, nel senso che si ricorda, storicamente, che non tutti gli anarchici sono favorevoli al sindacalismo, mentre sulla proposta di secessione, qualche dubbio viene espresso da Armando Borghi che dall'esilio americano fa sapere di essere contrario⁶⁶.

E questa sua contrarietà la esprime in maniera articolata in una lunga lettera apparsa in uno dei tre numeri clandestini per l'Italia de «L'Adunata dei Refrattari» pubblicata a New York⁶⁷. Sostanzialmente A. Borghi (ricordiamo che è stato tra i fondatori dell'Usi e suo ultimo segretario fino all'avvento del fascismo), rivolgendosi agli anarchici dell'Agl di Napoli, dice di comprendere perfettamente che le influenze delle lotte passate hanno un loro effetto nelle mosse di partenza, ora che la dittatura è stata spezzata, però sia la Cgil che l'Usi sono immaginate dall'alto e questo non va bene: occorre comprendere che le condizioni in cui si opera sono cambiate e bisogna essere lungimiranti nel rinnovamento. E sulla ricostruzione dell'Usi, *se a questo si dovesse arrivare, sarebbe ancora una volta dal basso che la cosa dovrebbe essere decisa e non da un gruppo politico a priori; nemmeno da voi, che vi proponete di esaminare la ricostituzione dell'Usi. Secondo la più savia e logica delle considerazioni, voi avete tutti i diritti di esprimere una vostra opinione sul domani della Usi – non avete alcuna ragionevole autorizzazione morale nè di dichiararla sciolta, nè di dichiararla rinata*⁶⁸.

Indubbiamente la posizione di Borghi pesa e peserà per molti anni all'interno del movimento libertario italiano, determinando scelte o non scelte.

In quegli ultimi mesi del 1944 - inizio 1945 che precedono la Liberazione, dopo quello di Napoli, non c'è possibilità di indire altri incontri: si sta preparando al Nord l'insurrezione contro il nazi-fascismo e la lotta partigiana prepara il movimento di liberazione sui monti, nelle campagne e nelle città.

⁶⁵ Per i nominativi dei componenti la Commissione Sindacale, vedi «Umanità Nova», Roma, 19 dicembre 1944, *Gli anarchici e l'organizzazione sindacale*.

⁶⁶ ibidem

⁶⁷ A. BORGHI, *Lettera per l'Italia*, in «L'Adunata dei Refrattari», supplemento n. 2, 1 dicembre 1944. L'intera pubblicazione è ora possibile consultarla nel Cd allegato al libro *La Resistenza sconosciuta*, Zero in condotta, seconda edizione, Milano 2005.

⁶⁸ Ivi

In questa fase non sussiste una netta divisione tra lavoro clandestino dei sindacalisti rivoluzionari e quello dei militanti anarchici, in quanto sono tutti insieme impegnati sul fronte dell'insurrezione e nei raggruppamenti più diversi. Già dall'ottobre 1943 uno dei primi fogli clandestini distribuito a Milano è «Ai lavoratori d'Italia» ed è firmato *I sindacalisti rivoluzionari d'Italia*: a compilarlo è A. Giovannetti e lo stampa l'anarchico Alberto Moroni. Il foglio si richiama all'esperienza della disciolta Usi e rilancia un programma in cui viene riaffermato il concetto sindacalista che vede il popolo esercitare in pieno il proprio potere sovrano mediante i Sindacati, suoi organi naturali e politici al tempo stesso, *colonne del nuovo ordine sociale*⁶⁹.

Un'altro attivista dell'Usi, Mario Perelli, dopo lunghi anni di carcere e confino, è uno dei più attivi organizzatori delle brigate anarchiche "Bruzzi-Malatesta", poi inserite nelle "Matteotti" alla vigilia dell'insurrezione, che avranno un importante ruolo nella liberazione di Milano nei giorni di aprile 1945. Perelli, a partire dall'inizio del 1944, contribuisce all'uscita di un foglio clandestino «L'Idea Proletaria» e dal dicembre 1944 dà alle stampe due numeri di un'altro foglio clandestino: «Rivoluzione», giornale della Lega dei Consigli Rivoluzionari, organismi nati nelle fabbriche e nei rioni, ponendosi al di sopra dei partiti e in cui ognuno può partecipare, indipendentemente dall'appartenenza politica. Uno dei punti nel programma è l'espropriazione dei mezzi di produzione e loro passaggio al popolo, ai lavoratori, che devono direttamente gestire la produzione⁷⁰.

Antonio Moroni è un altro esponente di primo piano del sindacalismo rivoluzionario storico: ricordiamo solo il suo antimilitarismo e la campagna condotta contro le Compagnie di Disciplina che è stata una delle cause scatenanti della "Settimana rossa" (giugno 1914). Nel 1939 stampa e diffonde a Milano dei volantini contro il Patto d'Acciaio; negli anni quaranta assieme al figlio Alberto saranno i referenti per la stampa di una lunga serie di giornali clandestini per i partiti Repubblicano, Socialista

⁶⁹ «Ai lavoratori d'Italia», Milano ottobre 1943, 4 pp. La pubblicazione è ora possibile consultarla nel Cd allegato al libro *La Resistenza sconosciuta*, Zero in condotta, seconda edizione, Milano 2005.

⁷⁰ I due numeri di «Rivoluzione», giornale della Lega dei Consigli Rivoluzionari è ora possibile consultarla nel Cd allegato al libro *La Resistenza sconosciuta*, cit.

e per diverse brigate partigiane⁷¹. A questa attività si affianca l'agitazione e l'organizzazione degli scioperi tra i 1.500 lavoratori dell'Amministrazione provinciale concentrati a Mombello (ospedali, servizi, tipografia); stampano, con larga diffusione, la canzone "Il canto della Rinascita", sull'aria di *Lili Marlen* in chiave antifascista (1942): scoperti, sono condannati a cinque anni di confino⁷².

Un altro caso di sindacalista rivoluzionario entrato nelle Brigate "Mazzini" è quello di D'Annunzio D'Ascola che, nel febbraio 1944, aderisce alla formazione animata a Milano da Emilio Belloni. Dopo l'arresto di Belloni, avvenuto il 5 luglio 1944, D'Ascola diventa uno dei principali esponenti della XXIa brigata "Mazzini" incaricandosi tra l'altro dei contatti con il centro del PRI e con il PCI.

Non si può infine dimenticare il lavoro di agitazione svolto in fabbrica, come "Resistenza disarmata" da diversi militanti. Gaetano Gervasio ricorda in proposito: *Fu negli anni della guerra, e soprattutto a iniziare dal '42, che avevo intensificato i miei rapporti con i lavoratori delle altre fabbriche, piccole e grandi. Ci si ritrovava in gruppi ristretti, la maggior parte delle volte in casa di compagni non ancora conosciuti dalla polizia repubblicana. Si parlava della situazione politica, delle azioni dei fascisti, dei movimenti dei soldati, dell'atmosfera che si respirava nelle fabbriche, ma in primo luogo di che cosa comunicare sulla stampa e quali interventi preparare*⁷³.

Dopo la riunione di Napoli del settembre 1944, si diceva più sopra, gli eventi hanno reso impossibile altri incontri prima della cacciata dei nazifascisti anche dai centri industriali del nord, cioè fin dopo aprile 1945 quando finalmente si svolge un convegno interregionale della Federazione Comunista Libertaria Alta Italia (Milano 23-25 giugno 1945) che permette la prima grande presa di contatto ufficiale fra gli anarchici dei centri industriali del nord ed i militanti del centro Italia. Naturalmente uno dei punti in discussione riguarda l'organizzazione sindacale ed i convenuti riconoscono la necessità contingente della *unità sindacale* e la necessità di

⁷¹ Per una biografia di Moroni, vedi ALBERTO MORONI, *Antonio Moroni una vita controversa dall'inizio del secolo al secondo dopoguerra*, Milano, Capriolo & Massimino, 1998. Antonio e Alberto Moroni in quel periodo lavorano a Mombello (Mi) presso la Tipografia della Provincia.

⁷² *Il canto della Rinascita*, in S. CATANUTO, F. SCHIRONE, *Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento*, Zero in Condotta, seconda edizione ampliata e corretta, 2009.

⁷³ GAETANO e GIOVANNA GERVASIO, *Un operaio semplice. Storia di un sindacalista rivoluzionario anarchico (1886-1964)*, Zero in Condotta, 2011. Prendo queste due ultime notizie da un lavoro in corso sulla storia della Resistenza anarchica a Milano in collaborazione con M. DE AGOSTINI.

una propria partecipazione al movimento sindacale, alle Commissioni Interne e ai Consigli di fabbrica, allo scopo di poter imprimere alle masse operaie le proprie direttive e divulgare i principi libertari.

Ma è il Congresso nazionale di Carrara dove viene costituita la F.A.I. - Federazione Anarchica Italiana - (15-19 settembre 1945), il primo dopo oltre vent'anni di fascismo, che entra più nel merito della questione sindacale dopo un importante dibattito.

Riprendiamo integralmente ciò che è stato deliberato a Carrara:

I delegati dei Gruppi,
constatato che la C.G.I.L. persiste, aggravandola, nella tendenza alla centralizzazione già dimostrata nel passato, mentre l'attuale unità fittizia e puramente formale delle classi lavoratrici maschera la realtà del monopolio di alcuni Partiti, legati da un patto di collaborazione politica con forze tradizionalmente reazionarie e conservatrici, e vincolati al Governo; talché l'azione di difesa e di emancipazione del proletariato viene intralciata e spesso resa impossibile dalle ragioni della politica di compromesso, alla quale i funzionari dei Partiti ispirano la loro condotta nel campo sindacale; ritenuto che è essenziale di ricondurre al più presto l'organizzazione sindacale non solo alla sua funzione di accentuata e di intransigente difesa degli interessi contingenti dei lavoratori, ma soprattutto al suo compito di preparare e condurre il proletariato all'emancipazione totale dalla schiavitù padronale e capitalistica e da ogni soggezione dello Stato; deliberano di partecipare attivamente alle lotte operaie, pur sapendo che queste non esauriscono il nostro compito; e per rendere più efficace questo lavoro ritengono indispensabile la costituzione di un *Comitato Sindacale* di coordinazione che colleghi l'opera dei *Gruppi di difesa sindacalista* già esistenti e ne promuova l'ampliamento e la diffusione. Questo allo scopo di risvegliare negli organizzati la conoscenza dei fini classisti dell'organizzazione sindacale e il criterio che deve presiedere all'organizzazione stessa, fondato sull'autodeterminazione dei lavoratori, attraverso la libera elezione e la revocabilità di tutte le cariche sindacali; nella certezza che la libera volontà dei lavoratori stessi non potrà non esprimersi se non nel senso di realizzare l'effettiva unità rivoluzionaria dei lavoratori, al fine ultimo dell'abbattimento del regime capitalistico che ha nello Stato il proprio naturale presidio⁷⁴.

Tra l'incontro di Napoli e quello di un anno dopo a Carrara si evidenzia subito un diverso modo di intervenire nella questione sindacale. Se sul piano della critica al modo con cui è stata concepita l'unità sindacale concordano tutti (unità calata dall'alto, controllata e voluta dai partiti e dal

⁷⁴ Ora in U. FEDELI, G. SACCHETTI, *Congressi e Convegni...*, cit.

governo, interclassismo, assenza del concetto di lotta di classe, ...), sul piano pratico la questione diverge. Al Nord il contributo alla lotta partigiana, la forte unità dal basso voluta dai lavoratori con gli scioperi della primavera 1944, la partecipazione a livello locale ai Cnl hanno permesso una notevole crescita del movimento, stabilendo l'ingresso nelle organizzazioni "unitarie" (compresa la Cgil) sorte con la Resistenza, proponendo una versione aggiornata del vecchio programma del "fronte unico rivoluzionario". Al Sud i gruppi mostrano una maggiore intransigenza teorica (contro la Repubblica e la monarchia, contro Cln e Costituente, contro partiti e Cgil), propongono la costituzione dei Gruppi di Difesa Sindacalista e optano per la possibilità di ricostituire l'Usi. I militanti di Roma, invece, entrano da subito tra gli unitari, con grande sorpresa dello stesso A. Borghi che sottolinea il fatto nella famosa *Lettera all'Italia* apparsa su «L'Adunata dei Refrattari» clandestina. Infatti ad agosto 1944 la Federazione Comunista Libertaria Laziale richiede la presenza di un rappresentante anarchico nel Direttivo Cgil, come previsto dal Patto di Roma, richiesta che viene accolta con l'inclusione nel direttivo di Attilio Sassi, storico sindacalista anarchico dell'Usi, già nominato per acclamazione segretario del sindacato minatori. Da ricordare, infine, la posizione assunta fin dal 1942 dai confinati politici anarchici a Ventotene che concordano di propugnare l'unità dal basso di tutti i lavoratori in un unico organismo sindacale dopo l'insurrezione contro il fascismo, idea che trova concordi (in quel momento) anche i comunisti li confinati. *Per una sorta di "ironia della storia" gli anarchici, che per tornare ad incidere politicamente puntavano tutto sull'unità rivoluzionaria e sulla attività nei sindacati, restarono i soli confinati politici proprio nel momento in cui i partiti del Comitato delle Opposizioni di fatto venivano meno alla linea ufficiale di intransigenza verso il governo Badoglio; prima compromissione del fronte dei partiti antifascisti con i vecchi apparati statali che venne a coincidere con l'inizio della subordinazione del sindacato ai partiti ai fini della transizione politica*⁷⁵.

A Carrara si trova evidentemente una mediazione tra le diverse componenti, viene sanzionata l'adesione alla Cgil nella corrente libertaria Difesa Sindacale decisa dalla Federazione Comunista Libertaria Alta

⁷⁵ J. COLUCCI, "Solo il sindacato è un impegno e una realtà". La corrente anarchica di Difesa Sindacale in Cgil unitaria. Il caso milanese, tesi di laurea, Università degli studi di Milano, Facoltà di Scienze Politiche, a. a. 2003-2004. Un'altra interessante tesi di laurea è quella di R. MANFREDINI, *Difesa Sindacale: la componente anarchica nella Confederazione Generale Italiana del Lavoro (1944-1960)*, Università degli studi di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, a. a. 1986-1987.

Italia⁷⁶ a cui viene riconosciuta maggiore voce nel capitolo sindacale, mentre non si delibera sulla possibilità di ricostituzione dell'Usi⁷⁷. Sta di fatto che in questa caotica fase di passaggio dalla dittatura alla libertà il movimento del sindacalismo di Azione Diretta si muove a macchia di leopardo e con notevoli differenze, anche se il grosso del movimento si riconcilia attorno ai Comitati di Difesa Sindacale all'interno della Cgil e lì sceglierà di restare in omaggio alla unità della base dei lavoratori anche dopo la scissione sindacale del 1948.

Il primo convegno dei Cds si tiene a Genova-Sestri (maggio 1946; il secondo stessa città e stesso anno, si terrà l'8 settembre): oltre ad essere ribadita l'adesione alla Cgil con l'ambizioso obiettivo di *liberare l'organizzazione sindacale da ogni influenza partitaria*, viene lanciata una campagna per la riduzione dell'orario di lavoro a 6 ore e a parità di salario per fronteggiare la disoccupazione e l'emigrazione all'estero, per l'abolizione dei cottimi e per il reinserimento dei reduci. L'esperienza, comunque, ha vita breve: dura pochi anni, per poi confondersi e morire all'interno della Cgil senza aver inciso nel suo proposito più ambizioso: quello di cambiare il sindacato, liberandolo dai partiti e dalla politica⁷⁸.

42 Alcune sezioni dei Cds, alla fine degli anni Quaranta, usciranno dalla Confederazione per essere attivi nella nuova proposta di rifondazione dell'Unione Sindacale Italiana.

⁷⁶ Al suo interno viene nominato un Comitato Sindacale della Federazione Comunista Libertaria Lombarda che prenderà il nome di Gruppo di Difesa Sindacalista Rivoluzionaria, operante dal 1945.

⁷⁷ Di notevole interesse lo scritto, al quale rimandiamo, di U. MARZOCCHI, *Gli anarchici ed il movimento operaio dopo la caduta del fascismo*, in «Autogestione», Rivista trimestrale per l'azione anarcosindacalista. Milano, n. 1, 1978-79; ora in G. SACCHETTI, *Senza frontiere...*, cit.

⁷⁸ Per una più approfondita conoscenza dell'esperienza dei Comitati di Difesa Sindacale, con documenti, analisi e testimonianze, si consigliano i seguenti testi: GAETANO e GIOVANNA GERVASIO, *Un operaio semplice. Storia di un sindacalista rivoluzionario anarchico (1886-1964)*, Zero in Condotta, 2011; G. SACCHETTI, *Senza frontiere. Pensiero e azione dell'anarchico Umberto Marzocchi (1900-1986)*, Zero in Condotta, 2005; T. MARABINI, G. SACCHETTI, R. ZANI, *Attilio Sassi detto Bestione. Autobiografia di un sindacalista libertario*, Zero in Condotta, 2008; J. COLUCCI, *"Solo il sindacato è un impegno e una realtà". La corrente anarchica di Difesa Sindacale in Cgil unitaria. Il caso milanese*, tesi di laurea, Università degli studi di Milano, Facoltà di Scienze Politiche, a. a. 2003-2004; R. MANFREDINI, *Difesa Sindacale: la componente anarchica nella Confederazione Generale Italiana del Lavoro (1944-1960)*, Università degli studi di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, a. a. 1986-1987.

I GIORNALI DELL'UNIONE SINDACALE ITALIANA **Organi nazionali, delle Camere del Lavoro Sindacaliste, i numeri unici per il** **Primo Maggio**

Franco Schirone

La maggior parte di chi si è occupato di storia del movimento sindacalista rivoluzionario, della sua nascita in Italia e dei giornali o delle riviste che hanno influito sul pensiero di organizzatori ed intellettuali, spesso si è fermato alla prima guerra mondiale con la scissione all'interno dell'Usi, dando quasi l'impressione che il sindacalismo di azione diretta fosse finito lì con la fuoruscita dei quegli organizzatori provenienti dai partiti socialista e repubblicano. Non sono stati molti gli storici, almeno in un primo lungo periodo, che hanno indagato sul "dopo", ancor meno sui giornali e sulle riviste del sindacalismo rivoluzionario e libertario pubblicati nel periodo in cui l'anarchico A. Borghi è stato segretario dell'Usi, ormai depurata dalle frange interventiste. Eppure di fatti importanti e di notevole peso storico-politico per il paese ne sono accaduti (le occupazioni delle fabbriche, la prima resistenza al fascismo,...), ma poco si è indagato sulla stampa e sulla comunicazione di una organizzazione ancor oggi unica, per radicalità e diffusione sul territorio, nella storia del movimento dei lavoratori.

Le notizie sulla stampa sindacalista libertaria qui di seguito riportate, vogliono rappresentare semplicemente un contributo alla conoscenza, un punto di partenza per future indagini storiche.

Per la ricostruzione delle notizie sugli organi di stampa delle CdL aderenti all'Usi ci basiamo principalmente su tre fonti. La prima è "Sempre"⁷⁹, con l'articolo "I giornali rossi" in cui sono elencati i fogli di movimento e notizie essenziali sui redattori, sulla diffusione e sugli eventi che hanno determinato la nascita e la scomparsa (momentanea, a causa del primo conflitto mondiale) di questi importanti strumenti di lotta e di coesione tra organizzazione e lavoratori. La seconda fonte è uno scritto di Armando Borghi (fine anno 1917) pubblicato da M. Antonioli e B. Bezza sulla rivista "Primo Maggio"⁸⁰. Terza ed ultima fonte è il lavoro di raccolta di testate anarchiche e sindacaliste rivoluzionarie in digitale portato avanti da alcuni anni da un gruppo di

⁷⁹ *I giornali rossi*, in <<Sempre>>, almanacco di <<Guerra di Classe>>, Firenze, n. 1, 1° maggio 1917.

⁸⁰ M. Antonioli-B. Bezza, *Alcune linee interpretative per una storia dell'Unione Sindacale Italiana: un inedito di Armando Borghi*, in <<Primo Maggio>>, saggi e documenti per una storia di classe, rivista quadrimestrale, Milano, n. 1, giugno-settembre 1973. Lo stesso articolo ma con titolo diverso, *L'Usi durante la guerra*, ora anche in M. Antonioli, *Armando Borghi e l'Unione Sindacale Italiana*, Lacaita editore, Manduria, 1990. I due saggi presentano delle differenze: quello apparso su <<Primo Maggio>> è corredato da una serie di note degli autori su inizio e termine delle pubblicazioni, mentre il secondo non ha le stesse note ma contiene notizie più precise sullo scritto di A. Borghi che venne pubblicato in Francia.

anarchici. La ricerca non è ancora completata, ma si parte già con una notevole documentazione.

“L’Internazionale”

Organo della Camera del Lavoro (CdL) di Parma dal 1908.

Nel 1909 viene data alle stampe una edizione speciale, con redazione Lucca-Parma, per seguire i processi ai sindacalisti arrestati per le lotte del 1908.

Dal 1912 diventa l’organo ufficiale della neonata Unione Sindacale Italiana.

Da giugno a dicembre 1913 esce un’edizione milanese de “L’Internazionale” dal titolo “**L’Avanguardia**”, organo dell’Unione Sindacale Milanese, sono stampati 28 numeri e 9 supplementi.

Da gennaio 1914 si stampa un’edizione speciale per Milano de “L’Internazionale”.

Nel 1914, verso la fine dell’anno, a seguito delle note vicende sull’interventismo, “L’Internazionale” non è più l’organo dell’Usi ma ritorna ad essere l’organo della CdL di Parma.

“Guerra di Classe”

Diventa il nuovo organo nazionale dell’Usi dal 17 aprile 1915 (con ampie pagine bianche per la censura) e si pubblica ininterrottamente fino al 1923 quando è costretta a chiudere per ordine prefettizio⁸¹.

“Internazionale”

Nasce da una scissione comunista all’interno dell’Usi ed aderisce all’Internazionale Rossa voluta da Mosca. Si pubblica dal 1921 al 1923 (Verona-Milano) ed ha come sottotitolo “Giornale Sindacalista”, poi organo del *Comitato di difesa sindacalista*, ed infine *Organo della frazione sindacalista rivoluzionaria fra gli aderenti all’Usi*.

“L’Azione Sindacale”, organo della Camera del Lavoro (C.d.L.) di Bologna, dal 30 marzo 1912⁸²

“Il Proletario”, organo dell’Usi a Parma, 1920-21.

“Il Proletario”, della CdL di Cerignola e Minervino Murge, 1915.

“Coerenza”, settimanale antimilitarista e antiguerrafondaio di Milano, fondato nel 1915 da sindacalisti rivoluzionari a cui aderiscono numerosi gruppi anarchici italiani.

“L’Azione Sociale”, organo della CdL di Bologna, 1912-13.

⁸¹ Per maggiori informazioni su <<Guerra di Classe>> si rimanda all’articolo *I giornali rossi*, in <<Sempre>>, almanacco di <<Guerra di Classe>>, Firenze, n. 1, 1° maggio 1917. Le pagine su G. d. C. sono sicuramente redatte da A. Borghi. Ulteriori notizie sul giornale nell’articolo *La nascita di <<Guerra di Classe>>*, in <<Sempre!>>, almanacco di <<Guerra di Classe>>, n. 2, Berlino, 1923. Vedi anche *Storia di “Guerra di Classe” e dell’Unione Sindacale Italiana*, in <<Guerra di Classe>>, numero unique du Comité de Coordination de l’Union Syndicale Italienne, Marsiglia- Genova, giugno 1949.

⁸² Per una ricostruzione storica dell’ambiente sindacalista a Bologna, delle due C.d.L. e dei giornali del sindacalismo rivoluzionario, vedi A. Senta, *Il sindacalismo anarchico a Bologna, 1893-1923*, Edizioni Atemporali, Bologna 2013. Il saggio è tratto dal volume curato da Carlo De Maria, *Le Camere del Lavoro in Emilia-Romagna: ieri e domani*, Editrice Socialmente, Bologna 2013.

“**Il Cavatore**”, a Carrara, 25 novembre 1911-22 luglio 1922, diviene anche l’organo dei minatori del Valdarno

“**La Bandiera del Popolo**”, dal 1909 inizia come settimanale della CdL della bassa modenese.

Cambia nome in “**La Bandiera Proletaria**” dal 1913 come organo della CdL di Modena ma la stessa testata nasce nel 1909 con una serie di numeri unici edito dalla CdL di S. Felice-Mirandola. Secondo fonti della Prefettura di Modena, nel 1920 la tiratura è di 3.000 copie. Dal 1920 cambia ancora nome della testata in “**La Bandiera Operaia**”, organo della CdL di Modena e provincia, sempre secondo fonti della Prefettura di Modena la tiratura è di 3.500 copie. Complessivamente le tre testate durano dal 1909 al 1920⁸³.

“**La Lotta Sindacale**”, a Lentini nel 1909.

“**L’Azione Diretta**”, organo sindacale degli anarchici, Roma, 1922.

“**L’Avanguardia**”, dal foglio “Le Giovani Guardie” di Reggio Emilia sorge l’8 settembre 1907 “L’Avanguardia”, giornale della Gioventù Socialista Italiana, che si pone su posizioni sindacaliste all’interno del partito, direttore è Arturo Vella. Nel 1917 il giornale raggiunge la tiratura di 10.000 copie.

“**La Sommosa**”, organo della CdL di Terni, [dal 1911?, vedi nota], 24 gennaio 1914-11 dicembre 1920⁸⁴.

“**L’Azione Proletaria**”, periodico del Fascio Operaio di Bergamo e provincia, 1910.

“**La Propaganda**”, bollettino mensile del sindacato Metallurgico di Spezia, ha larga tiratura e diffusione in ambiente metallurgico di La Spezia, 13 dicembre 1914 - 1 maggio 1915.

“**La Lotta Operaia**”, CdL di Sestri Ponente, 23 marzo 1912- 23 luglio 1922, quindicinale, 4.000 copie di diffusione nella sola riviera ligure.

“**La Scintilla**”, organo della CdL di Ferrara.

“**Il Martello**”, CdL di Piombino, 21 aprile 1917-20 maggio 1922.

“**Lotta Proletaria**”, CdL di Piacenza.

“**Puglia Sindacale**”, CdL di Andria, soppresso dalla reazione fascista, direttore Nicola Modugno.

“**Il Soviet Sindacale**” CdL sindacalista di Brescia, 1° maggio 1919.

“**1° Maggio 1912**”, CdL collegiale di Cerignola, 1° maggio 1912.

“**Lotta Operaia**”, CdL di Sestri, 1° maggio 1916.

“**1° Maggio**”, CdL di Piacenza e Provincia, 1919.

LE RIVISTE DELL’UNIONE SINDACALE ITALIANA

⁸³ Su Modena sono stati pubblicati nel corso degli anni numerosi studi. L’ultimo lavoro è quello di A. Pirondini, *Anarchici a Modena. Dizionario biografico*, Zero in Condotta, Milano, 2012. Per una ulteriore conoscenza vedi anche *Alle radici dell’anarchismo modenese. Per un mondo migliore. 1900-1950*, parte II, San Possidonio (Mo) Bibl. Popolare Ugo Fedeli, 2005. Vedi anche le numerose opere di Claudio Silingardi sul sindacalismo e l’anarchismo a Modena e provincia.

⁸⁴ In Antonioli-Bezza, cit., la nascita del giornale <<La Sommosa>> è indicata al 24 gennaio 1914, mentre in <<Sempre>> è scritto testualmente che *fu fondata nel 1911 da Furio Pace e ora*[1917, ndr] *è diretta da Sacconi. È di carattere locale e tratta dei problemi proletari di Terni.*

“Sempre” (n. 1, 1917).

Il primo numero di “Sempre” viene stampato in occasione del Primo Maggio 1917, nel pieno della prima guerra mondiale quando le fila del movimento sindacalista rivoluzionario e libertario sono spezzate dalla guerra, dall’esilio, dalla prigione per i militanti internazionalisti ed antimilitaristi. Viene diffuso come Almanacco di “Guerra di Classe”, il prestigioso e battagliero settimanale dell’Unione Sindacale Italiana edito dal 17 aprile 1915 ed obbligato alla chiusura per un ordine prefettizio nel 1923. Il titolo di questo primo almanacco (104 pagg, stampato a Firenze) ne motiva la pubblicazione: anche in questi momenti tristi per i rivoluzionari (la guerra, la repressione...) è “Sempre” alta la fiaccola dell’ideale. Ma vuole anche essere una testimonianza per il futuro, contro la storia del potere affinché “Sempre” emerga la verità delle lotte e del fine del proletariato in lotta contro lo Stato e il capitale.

Sono riportati articoli di Pierre Monatte e di Armando Borghi: quest’ultimo in difesa di Errico Malatesta (esule) e per un suo ritorno in Italia; interessante lo scritto di A. Borghi nel sottolineare le divergenze tra socialismo parlamentare e socialismo anarchico in cui riprende brani della storica discussione Merlini-Malatesta e pensieri di Pietro Gori.

I giornali rossi è un articolo di estrema utilità in quanto narra la storia di una serie di giornali sindacalisti e rivoluzionari, storia scritta (fino al 1917) da uno o più redattori dei fogli stessi. Si danno notizie su “Guerra di Classe” con l’elenco dei collaboratori, sono ricostruite le fasi della scissione con gli interventisti cacciati dall’Usi, si elencano le Camere del Lavoro aderenti all’organizzazione. Luigi Molinari scrive della sua “Università Popolare” e G. Momici narra de “L’Avanguardia”, foglio di Reggio Emilia redatto dai giovani socialisti non in linea col partito. Notizie su “L’Avvenire Anarchico” (con Paolo Schicchi) e sulle battaglie condotte da questo foglio pisano. E poi “Il Libertario” (Spezia, dal 1903) e “Spartacus”, rivista di cultura socialista; “La Sommosa”, di Terni; “La Propaganda”, dei Metallurgici di Spezia; “Il Cavatore”, di Carrara; “La Lotta Operaia”, di Sestri Ponente diretta da Alibrando Giovannetti.

Interessanti sono anche le pagine dedicate all’elenco di studi critici di Enrico Leone (i suoi libri, gli studi di economia politica, articoli sulle diverse riviste e giornali, le sue recensioni).

Milano, Sestri, Puglie, Spezia, Carrara, Sindacato Ferrovieri: in poche pagine è scritta la storia sindacale dell’Usi.

Infine, nonostante l’abbondante censura diffusa nelle 104 pagine di questo primo numero di “Sempre”, sono riportati tre Consigli Generali dell’Unione Sindacale Italiana: quello di Parma (13-14 aprile 1914), Modena (16-17 maggio 1915) e Firenze (25-26-27 giugno 1916). Conclude l’almanacco con un articolo in favore di Tresca.

“Sempre!” (n. 2, 1923).

178 pagg., stampato a Berlino. Come si può comprendere questo secondo numero di “Sempre!” (Almanacco di “Guerra di Classe”) viene dato alle stampe in un momento buio per il proletariato militante: ormai il fascismo è al potere, gli oppositori incarcerati, assassinati, esiliati, confinati. La rivista vede la luce in esilio, grazie a quegli

organizzatori dell'Usi che tendono a ricollegare il movimento per una immediata resistenza alla dittatura ed è, dunque, subito comprensibile l'importanza che oggi può avere una simile documentazione scritta a caldo, nella bufera degli eventi.

Questo il contenuto del secondo ed ultimo numero della rivista.

Rivoluzione e controrivoluzione analizza la radice storica del fascismo, i suoi collaboratori, il suo epicentro (una lunga e lucida analisi di A. Borghi e Nello) e il punto di partenza della reazione (processo contro Malatesta e compagni). Nella prima parte ritroviamo un documento di quando l'Unione Sindacale Italiana rifiuta il "controllo" di Giolitti durante le occupazioni delle fabbriche di settembre 1920, un ricordo di Antonio Negro sull'Usi... in galera ed una utile biografia di A. Schapiro sugli ultimi giorni di vita di P. Kropotkin⁸⁵. La documentazione storica di "Sempre!" fa il punto sul congresso costitutivo dell'Usi (Modena 1912), sulla nascita di "Guerra di Classe" (settimanale) e sulle organizzazioni aderenti all'Usi: 56 città (senza annoverare i centri minori), cinque sindacati nazionali d'industria: attraverso la loro narrazione storica viene fornito un quadro della situazione nel territorio fino all'avvento del fascismo. Una documentazione più corposa riguarda le lotte nel Valdarno, Sestri Ponente (con le prime occupazioni delle fabbriche che anticipano quelle di settembre 1920), Spezia, Terni, Carrara, Piacenza, Livorno, Imola, Barletta. L'utilissimo quadro del movimento termina con un commento storico.

Ne *La ripresa internazionale* ricorda la costituzione a Berlino della AIT (l'Associazione Internazionale dei Lavoratori) nata in contrapposizione all'Internazionale Sindacale Rossa voluta da Mosca per controllare e dirigere il proletariato mondiale. L'articolo di preambolo spiega proprio le motivazioni che hanno portato alla costituzione dell'AIT; nello stesso tempo rappresenta una critica alla piega imposta dai bolscevichi alla rivoluzione russa oltre che una controinformazione rispetto alla strumentalizzazione moscovita per quanto riguarda l'americana IWW.

Una seconda controinformazione viene effettuata con una serie di tre documenti riguardanti l'uso strumentale (1920-21) della frazione comunista all'interno dell'Usi nel tentativo di asservire l'organizzazione a Mosca (1° documento del 1920, *Un tentativo, sventato a Mosca, di asservimento del Sindacalismo Rivoluzionario al Partito Comunista*. 2° documento del 1921, *Verbale di liquidazione, pro Partito Comunista, dell'Usi, riuscito a Mosca ma sventato in Italia*. 3° documento del 1921, *Il mandato ai delegati dell'Usi a Mosca*)⁸⁶.

Una cronologia dei fatti, dal 1919 al 1922, chiude questa importante documentazione, di grande interesse per aggiungere brandelli di verità storica che partiti, Stato e politici hanno volutamente dimenticato o strumentalizzato.

"Rassegna Sindacale" (1924-25)

Rivista mensile dell'Unione Sindacale Italiana (ottobre 1924 - Giugno 1925).

⁸⁵ Poco prima che morisse Kropotkin, alcuni giovani russi si rivolgono a lui chiedendogli di indirizzarli nel movimento anarchico. La risposta la consegna per iscritto a A. Schapiro e termina con queste parole: ... *Se sono dei giovani seri la migliore via da indicare loro è quella dell'Anarco Sindacalismo*.

⁸⁶ Tutti documenti originali con relativa traduzione in italiano.

L'importanza di questa "Rassegna Sindacale" è data da diversi motivi: innanzitutto rappresenta la continuazione di "Guerra di Classe" (lo storico settimanale dell' Usl che il fascismo ha costretto a chiudere); è l'ultima rivista del sindacalismo rivoluzionario che vive (ancora per breve tempo) nonostante la repressione fascista; rappresenta l'ultima documentazione immediatamente prima dell'annientamento totale di ogni forma di dissenso antistatale che il regime impone.

Sostanzialmente poco conosciuta, i sei numeri della rivista (trenta pagine a numero) costituiscono una fonte preziosa per le notizie sulle lotte e sull'azione diretta in una determinata fase storica. Non solo. E' nota, infatti, la diversità di vedute, oltre che d'interpretazione, sul sindacalismo all'interno del movimento anarchico specifico e che hanno prodotto lunghi ed importanti dibattiti sulle pagine delle più importanti riviste del periodo. "Rassegna Sindacale" è una di queste che, assieme a "Pensiero e Volontà" e "Fede", hanno movimentato l'interessante dibattito e sulle cui colonne si sono espressi anarchici, sindacalisti-anarchici e sindacalisti rivoluzionari (Borghì, Giovannetti/Giantino⁸⁷, E. Leone, Modugno, Castrucci... , solo per citare alcuni nomi). E non sarebbe cattiva idea la ripubblicazione, oggi, di quel dibattito a più voci, tutt'ora fresco, anche a fronte di un panorama degenerativo del sindacalismo di Stato che da decenni abbiamo sotto gli occhi; né sono immuni i più recenti organismi che fanno riferimento al sindacalismo di base. Non solo: anche in ambito anarchico è necessario un ritorno più costruttivo alle tematiche del sindacalismo autogestionario per far piazza pulita di tutti quei settarismi che con le idealità libertarie hanno poco da spartire.

48

Di seguito il contenuto dei sei numeri di "Rassegna Sindacale".

N° I - Milano, ottobre 1924; 24 pagine, contiene:

- Fascismo, democrazia, sindacalismo. Una lettera di E. Leone e relativa risposta di Giovannetti.
- (A. Borghi) Contro l'amoralismo politico (a proposito dei libri ultimi di A. Labriola).
- (Giantino) Sciopero permanente!
- (Nello) Un bilancio fallimentare.
- Nel 60° anniversario dell'Internazionale.
- Miscellanea.
- (A. Borghi) Fra i due estremi: fatalismo e volontarismo.
- U.S.I. (processi e appello).
- Il nostro movimento sindacalista in Italia.
- Vita sindacalista internazionale.
- Libri e riviste

N° 2 - Milano, dicembre 1924; 32 pagine, contiene:

- Federazione Operaia del Brasile (ai lavoratori d'Italia).
- (A. Borghi) Vedere oltre l'oggi: tra la tempesta e i siluri.
- (A. Giovannetti) Crisi sociale e reazione democratica.

⁸⁷ Alibrando Giovannetti, oltre alla sua firma, utilizza gli pseudonimi Giantino e Aligio.

- (E. Leone) Dei sindacati operai e del loro riconoscimento giuridico-istituzionale.
- (USI) Il nostro pensiero sull'unità proletaria. (A proposito del prossimo congresso confederale).
- (A. Borghi) L'unità in cerca di se stessa.
- (A. Castrucci) Sindacato ferrovieri e Confederazione.
- (AA.VV.) Agitazione per l'amnistia.
- Per i compagni emigrati in Francia.
- USI (processi). -
- Il nostro movimento sindacale.
- Vita sindacalista internazionale.

N° 3 - Milano, marzo 1925; 32 pagine, contiene:

- (Aligio) Morale e politica di classe.
- (A. Borghi) Pericolo quarto: confondere il fascismo col nazionalismo -come fa E. Leone- è parlare di "élite" laddove si tratta...
- (N. Bozzani) Sull'istituzionalizzazione dei sindacati (illusioni e realtà).
- (G. Taventi) Considerazioni sul congresso confederale.
- (N. Modugno) Tra le maglie della disciplina e i pugnali del tradimento.
- (A. Giovannetti) Sindacalismo realizzatore.
- (M. Mari) L'industria mineraria e gli operai.
- (G. Papini) Problemi agricoli. Gli effetti della reazione antiproletaria.
- (Giantino) Un pericolo sociale: l'urbanesimo. Per la libertà, per l'amnistia.
- U.S.I. (processi, lotte per l'amnistia).
- (L. Boni) Mal comune, amici...(risposta a Malatesta) :
- Il nostro movimento sindacale.
- libri e riviste.

N° 4 - Milano, aprile 1925; 34 pagine, contiene:

- (USI) Statuto del sindacato metallurgici.
- (A. Borghi) Vecchio e nuovo "quarantottismo".
- (A. Giovannetti) Il sindacalismo e lo Stato.
- (A. Sanchj) La decomposizione dei sindacati bolscevici.
- (N. Modugno) Delenda "USI".
- (AA. VV.) Tema d'obbligo: l'unità proletaria.
- (G. Taventi) La malaria e la bonifica agraria e umana.
- (Acciaiere) L'agitazione dei metallurgici.
- (L. Boni) Futurismo...imperiale.
- (A. Castrucci) Nel campo ferroviario.
- (AA. VV.) Il nostro movimento sindacale⁸⁸.

⁸⁸Tra i vari articoli figura *I lavoratori agricoli e il superscissionismo comunista*, ora ripubblicato sul N° 4 di <<Autogestione>>. Sulla stessa rivista è pubblicato anche l'articolo di G. Di Vittorio apparso su <<L'Unità>> e che ha dato inizio alla polemica. Ambedue gli articoli sono stati ripubblicati, a

- (Bondioli) Sermoni dittatoriali.
- Vita sindacalista: internazionale

N° 5- Milano, maggio 1925; 26 pagine, contiene:

- (R. Sacconi) Salve, 1° Maggio.
- (A. Giovannetti) L'eredità borghese dei partiti e il sindacalismo.
- (N. Modugno) Ancora un Primo Maggio incatenato.
- (G. Papini) Le condizioni dell'agricoltura e i lavoratori.
- (N. Lariccia) Navigatori e sindacalismo.
- (S. Stagnetti) Le due concezioni sindacali.
- (G. Scarrone) Contro gli inutili esperimenti.
- (Giantino) Tra l'indifferenza e l'incitamento al suicidio.
- (L. Boni) Della "rinascita" religiosa.
- USI (processi).
- (A. Borghi) Congresso A.I.T.
- (AA. VV.) Il nostro movimento sindacale.

N° 6 - Milano, giugno 1925; 33 pagine, contiene:

- Lettera dei socialisti rivoluzionari russi all'A.I.T.
- (A. Giovannetti) Le varie forme di conduzione agricola e la socializzazione della terra.
- (A. Borghi) La vessata questione dell'unità proletaria.
- (V. Mazzoni) L'unità solamente possibile ora in Italia è quella antiproletaria.
(alla raccolta consultata, da pagina 13 a pagina 20 mancano i fogli, tutte trattano dell'unità proletaria)
- (Filone) Teoria e pratica sindacalista.
- Sindacalismo e anarchismo.
- (AA. VV.) Il nostro movimento sindacale.
- Strascichi polemici⁸⁹
- Libri e riviste

“Calendimaggio”. (Numero unico, 1924)

Edito in occasione del 1° Maggio a Milano a cura dell'Usi, redattore responsabile Alibrando Giovannetti (che si firma anche con lo pseudonimo di *Aligio*), 22 pagg.

La rivista, assieme a “Rassegna Sindacale”, rappresenta l'ultima pubblicazione prima della clandestinità: in contatto con il Comitato d'Emigrazione dell'Usi in Francia, rappresenta un documento a futura memoria per il taglio di interventi di molti sindacalisti libertari.

cura di F. Schirone, sotto il titolo *Il mito dell'unità operaia e il “pensiero” di Di Vittorio*, in <<Autogestione>>, rivista trimestrale per l'azione anarcosindacalista, n. 4, Milano, 1980.

⁸⁹ Ora ripubblicato a cura di F. Schirone, in <<Autogestione>>, rivista trimestrale per l'azione anarcosindacalista, n. 3, Milano, 1979, col titolo *Una commemorazione alla rovescia: G. Di Vittorio*, si tratta di una lettera del Di Vittorio con una risposta di N. Modugno.

Di seguito il sommario:

- I Martiri di Chicago
- (Comitato Esecutivo dell'Usi) Primo Maggio 1924
- Le otto ore e la redenzione del lavoro
- (Pierre Besnard) Costatazioni e speranze
- Fernand Pelloutier
- (A. Borghi) I morti
- I caduti dell'Usi
- (Aligio) Reazione
- I caduti di Sestri Ponente
- (Nello) Parole, parole, parole
- Un gruppo di condannati di Minervino Murge
- (Wlesyndar) Senza bandiere
- (A. B.) Le idee di Garibaldi
- (Riccardo Sacconi) Fermi al nostro posto
- Sacco e Vanzetti
- Un documento: Le prime organizzazioni operaie in Italia
- (Armando Borghi) Quando si riparlerà di Lenin
- I comunisti della Prima Internazionale e quelli di oggi
- (Enzo Fantozzi) Nel Sindacato Ferrovieri
- (Alibrando Giovannetti) Un cinquantennio di lotte operaie⁹⁰
- (I. B.) Intellettuali prostituti
- (Alberto Meschi) Uno sguardo alla regione del marmo
- (G. Papini) L'avvenir siam noi!...
- (R. M. T.) Nella nostra Internazionale
- (Comitato d'Emigrazione –Vittorio Masserotti) Comitato d'emigrazione dell'Usi in Francia
- (Vittorio Masserotti) Emigrazione e reazione padronale in Francia
- Le risoluzioni del Convegno Nazionale dell'Usi.
- Convegno sindacalista italiano negli S. U. d'America

“Almanacco Libertario” (1929-1941)

Non è una rivista da annoverare tra quelle sindacaliste, ma è giusto dare qualche cenno per i motivi che diremo. Dell' "Almanacco Libertario" sono stati stampati 12 numeri, circa 100 pagg. ciascuno (un numero all'anno). Con questa pubblicazione il movimento è già clandestino e i suoi migliori militanti costretti all'esilio o al confino, la rivista infatti è stampata a Ginevra in lingua italiana. Contribuiscono alla sua stesura praticamente tutti: anarchici, individualisti, anarcosindacalisti (la segreteria dell'Usi in questo periodo si trova a Parigi), tra i nomi più prestigiosi del movimento che

⁹⁰ *Un cinquantennio di lotte operaie*, è ora pubblicato in A. Giovannetti, *Il Sindacalismo rivoluzionario in Italia* (l'azione diretta, le lotte e le conquiste proletarie), Zero in Condotta, Milano, 2004.

contribuiscono coi loro scritti figurano A. Borghi, Camillo Berneri, E. Malatesta, Damiani, L. Fabbri ed altri.

La rivista ha le seguenti caratteristiche:

1. In ogni numero è presente un calendario ragionato le cui date riportano episodi di storia del movimento anarchico ed anarcosindacalista; in più è presente una puntuale cronologia di episodi accaduti in Italia sotto la dittatura fascista;
2. Sono pubblicati scritti di interesse generale, di storia e di critica;
3. Si pubblicano articoli di grande interesse immediato.

L' "Almanacco Libertario" è dunque di notevole interesse per il contributo che dà alla conoscenza di fatti ed eventi accaduti nel corso del ventennio.

L'ESILIO (1925-1937)

Numeri unici (Francia)

"**Guerra di Classe**", numero unico a cura del Comitato di Emigrazione dell'Usi; tra marzo 1925 e maggio 1930 sono pubblicati 7 numeri in occasione dei Primi di maggio.

Bollettino mensile (Francia)

"**Guerra di Classe**", bollettino mensile dal 1927 al 1930.

52

Mensile (Francia)

"**Guerra di Classe**", mensile, nuova serie da settembre 1930 al 1933.

Rivoluzione spagnola ("Spagna")

"**Guerra di Classe**", Barcellona 9 ottobre 1936 – 30 novembre 1937.

LA RIPRESA DOPO LA LIBERAZIONE

- 1) Isola di Ventotene: gli antifascisti anarchici confinati approvano una risoluzione su cui convergono organizzatori ed antiorganizzatori. Invitano, a liberazione avvenuta, affinché "...tutti i compagni si iscrivano nei sindacati di mestiere e di professione per avere il diretto contatto con le masse lavoratrici indirizzando queste nella lotta veramente rivoluzionaria, per la conquista delle rivendicazioni proletarie, propagando l'ordinamento libertario per la costituzione dei Consigli di Fabbrica, d'Azienda e d'Industria in campo produttivo, dei Consigli di Comune e di Provincia, che dovranno regolare e sostenere i bisogni della comunità..."⁹¹
- 2) Napoli 10-11 settembre 1944. Riunione dei gruppi dell'Italia liberata. Nell'analizzare la situazione sindacale si considera la pseudo unità sindacale dei dirigenti partitici autonominatisi in seno alla CGL niente altro che la

⁹¹ Il testo completo della risoluzione di Ventotene, redatto alla caduta del fascismo, ora in U. Fedeli e G. Sacchetti (a cura di) *Congressi e Convegni della Federazione Anarchica Italiana. Atti e documenti (1944-1995)*, Centro Studi Libertari C. Di Scullo, Chieti, 2003.

continuazione del falso sindacalismo del fascismo; si tende, allora, a favorire la creazione, dove localmente è possibile, di sindacati dissidenti per tutte le organizzazioni aderenti alla GGL. Viene quindi deliberato di costituire i "Gruppi di Difesa Sindacalista" in alcuni settori e si avvia uno studio sulla ricostituzione dell'Unione Sindacale Italiana (USI) "come libera federazione di Sindacati non sottoposti ad alcun controllo politico".

- 3) Carrara, settembre 1945: congresso nazionale anarchico (il primo dopo la Liberazione). Si ritiene indispensabile la costituzione di un Comitato Sindacale che colleghi l'opera dei "Gruppi di Difesa Sindacalista" già esistenti e ne promuova l'ampliamento e la diffusione,
- 4) Ottobre 1945: Livorno, Diramazione della prima circolare del CNDS (Comitato Nazionale di Difesa Sindacale)⁹².
- 5) Genova Sestri, 5-6 maggio 1946. Convegno del Comitato di Difesa Sindacale (C.D.S.)⁹³.
- 6) Genova Sestri, agosto 1946: Convegno dei Gruppi di Difesa Sindacale (C.D.S.)⁹⁴.
- 7) Genova Sestri, gennaio 1947: Convegno dei C.D.S.⁹⁵.
- 8) Livorno, giugno 1948: Convegno dei C.D.S.⁹⁶.
- 9) Milano, 6-7 agosto 1949: Convegno di studi sui rapporti fra movimento anarchico e movimento dei lavoratori⁹⁷.

“Ai lavoratori d’Italia” (1943)

A firma *I sindacalisti rivoluzionari d’Italia* nell’ottobre 1943 a Milano viene stampato e diffuso il numero unico <<Ai lavoratori d’Italia>>⁹⁸, un foglio clandestino di quattro pagine redatto da Alibrando Giovannetti e stampato da Antonio ed Alberto Moroni in una tipografia dell’ospedale di Mombello. Il foglio riprende il programma sindacalista della disciolta Unione Sindacale Italiana.

“Difesa Sindacale” (1948)

⁹² Circolare riportata in U. Fedeli e G. Sacchetti (a cura di) *Congressi e Convegni...*

⁹³ Resoconto pubblicato in U. Fedeli e G. Sacchetti (a cura di) *Congressi e Convegni...*

⁹⁴ *ibidem*

⁹⁵ *ibidem*

⁹⁶ *ibidem*

⁹⁷ Il resoconto dei lavori è pubblicato in *L’Anarchismo e i lavoratori*, Edizioni Gruppo Milano 1, 78 pagg., Milano, 1949.

⁹⁸ La riproduzione anastatica in digitale del foglio << Ai lavoratori d’Italia>>, è ora in F. Schirone, *La stampa anarchica clandestina nella Resistenza. 1943-45*, in *La Resistenza sconosciuta*, Zero in Condotta, Milano 2005. Antonio Moroni è stato un sindacalista rivoluzionario dell’Usi, detenuto per antimilitarismo all’epoca della guerra di Libia. Per la sua liberazione e contro la guerra sono state organizzate numerose proteste, le più importanti sono state quelle sfociate nella “Settimana rossa” nel giugno 1914. Vedi, a cura di Virgilio Galassi, Alberto Moroni, *Antonio Moroni. Una vita controversa dall’inizio del secolo al secondo dopoguerra*, Ottavio Capriolo, Milano, 1998.

Organo del Comitato Nazionale di Difesa Sindacale. E' il giornale mensile, quattro pagine, che coordina i gruppi di Difesa Sindacale all'interno della GGIL ed è pubblicato a Genova (supplemento al torinese "Amico del Popolo").

N° 1 - gennaio 1948, contiene:

- Nelle fabbriche, nelle aziende, nei campi e nell'Azione Diretta dei lavoratori è il solo SINDACALISMO rinnovatore di un mondo privo di pane, Pace e di Libertà
- Sindacalismo antimilitarista
- Parlar chiaro sui consigli di gestione
- L'Unità Sindacale: Salvata (?)
- Psicotecnica, scienza del lavoro
- La FIOM e il contratto nazionale
- Come aiutare i disoccupati
- Problemi e battaglie proletarie (varie notizie)
- Senza frontiere (notiziario internazionale)

- N° 2 - febbraio 1948, contiene:

- Dove va la CGIL? Solo nel sindacalismo rivoluzionario il proletariato troverà la sua salvezza
- Orientamenti
- Controversie
- Problemi e battaglie proletarie
- Senza frontiere

N° 3 - aprile 1948, contiene:

- Compiti e doveri dei lavoratori
- L'inverno è finito
- Agitazione dei T.B.C.
- Problemi e battaglie proletarie
- Antimilitarismo e sindacalismo
- L'unità sindacale vista da un operaio
- Soprattutto restare noi stessi
- L'altra strada
- Senza frontiere

N°4 – Genova, 1° Maggio 1948, contiene:

- Significato del 1° Maggio
- Orientamento pratico/teorico
- Impiegati è per voi
- La forza vitale
- Dramma della miseria e dell'ignoranza

- Senza frontiere

N° 5 - Genova, giugno 1948, contiene:

- Livorno segni la rinascita del sindacalismo rivoluzionario
- Saluto ai convenuti
- Circolo vizioso
- Problemi e battaglie del lavoro
- Case e...chiese
- Senza frontiere

Dichiarazione della Corrente Anarchica di Difesa Sindacale al IV Congresso della GGIL. 1955 (opuscolo di 16 pagine).

“Guerra di Classe” (1949-50)

In contrapposizione alla FAI e ai CDS (ritenuti legati ai carri confederali e partitici per via della non volontà di rompere l'unità sindacale, unità ormai frammentata dai partiti che da qui a pochi mesi usciranno dalla Cgl per fondare Cisl e Uil) una parte di anarchici si muove per la ricostituzione dell'U.S.I. Portavoce di questa iniziativa è l'organo "Guerra di Classe", un giornale stampato a Torino di cui escono alcuni numeri unici. Anticipa la serie un numero unico redatto da sindacalisti-anarchici esiliati durante il fascismo e rimasti in Francia dopo la Liberazione ed in collegamento con l'Italia (Genova).

“Guerra di Classe”, numero unique du comité de coordination de l'Union Syndicale Italienne, Marsiglia-Genova, giugno 1949. Stampato a Marsiglia, contiene:

- (Noi) Basi della Futura Impostazione Rivoluzionaria del Proletariato
- (Comitato di Coordinamento dell'Usi) Prospettive di risveglio e di ripresa
- Storia di “Guerra di Classe” e dell'Unione Sindacale Italiana
- (A.I.T.) I principi fondamentali dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori
- (L'antifascista) Problemi operai
- Attualità poliziesche
- Comunicati
- (Bernardo Pou, sottosegretario dell'AIT) Il fronte della pace
- (“Guerra di Classe”) Compagni

“Guerra di Classe”, portavoce del Comitato di Coordinazione dell'Usi-Ait, Torino.

Novembre 1949 (n. u.), contiene:

- Manifesto ai lavoratori
- Il congresso della demagogia di Genova
- Vetrina di rinuncia dei CDS
- Disoccupazione, demografia, emigrazione
- Attentato al consolato spagnolo di Genova

- Rincarare e capitalismo
- Tre metodi
- Compiti preliminari del Comitato di Coordinazione dell'USI
- AIT. Conferenza dell'Europa occidentale
- Rapporti fra anarchismo e movimento operaio

Dicembre 1949 (n. u.) contiene:

- Diritto di sciopero
- Appuntamento a Piombino
- La Spagna di Franco sul banco degli imputati
- Così va il mondo
- Gli anarchici italiani al bivio
- Disoccupazione
- La rendita di monopolio
- L'organizzazione corporativa e l'anarchia
- Livorno: 1948. Piombino 1949
- Congresso anarchico di Amsterdam
- Primo convegno nazionale del Comitato di Coordinazione dell'USI
- Concordato capestro
- Ultime notizie sulla Spagna indomita
- Corrispondenza e comunicati

56

“Guerra di Classe”, organo del Comitato di Coordinazione della costituenda USI

Aprile 1950 (n. u.) contiene:

- 1° Maggio di resistenza e di lotta
- Gli anarchici e il sindacalismo
- Fronte al bolscevismo
- Cultura e libertà
- Dal Ragusano
- Filosofi al servizio della plutocrazia
- State a sentire...
- Gli anarchici e il movimento operaio
- Impressioni sul movimento anarchico italiano
- Mozione dell'Usi al secondo convegno di studi sul movimento dei lavoratori
- Convegno
- Dalle Puglie. Foggia
- Corrispondenza, comunicati
- Convegno interregionale. Sestri

Ottobre 1950 (n. u.), contiene:

- Rivalutazione salariale

- Azione nei sindacati
- 2° Convegno nazionale dell'USI
- La battaglia di settembre
- L'ombra di Sesti
- Presa di posizione
- Unirsi per la pace
- Corrispondenza e comunicati

“Guerra Sociale” (1950), Organo del Comitato di Coordinazione della costituenda Unione Sindacale Italiana, n. u., febbraio 1950, Torino, red. Ilario Margarita, contiene:

- Anno santo: battesimo di sangue
- Guerra di classe
- Risorgere non insorgere
- G. Di Luisi
- I morti accusano
- (resoconto) Convegno del Comitato di Coordinazione della Costituenda Usi
- Falsa rotta
- Per un neo sindacalismo
- Dalle Puglie: leggere e riflettere
- Intervento da Bari
- Corrispondenza e comunicati

57

“Azione Sociale” (1951), Notiziario sindacale dell'Usi (sezione di Carrara), N° 1, Carrara, 15 luglio 1951, ciclostilato, 8 pagg., contiene:

- Poche parole ai lettori
- Necessaria chiarificazione
- Panorama sindacale
- Rancio alle cave
- Il gerarchismo Confederale all'assalto di Palazzo Rosso
- Attività locale
- Libertà d'azione nell'Usi

“Azione Diretta” dell'Unione Sindacale Italiana (1952-53). Stampato a Genova, 4 pagine, vengono pubblicati una serie di numeri unici. In un primo tempo il titolo è **“Notiziario dell'Usi”**, mutato, nel 1953, in **“Azione Diretta dell'USI”**, resp. Libero Dall'Olio.

Dicembre 1952. Numero unico (titolo: **“Notiziario dell'Usi”**, contiene:

- Problemi di attualità
- Solidarietà coi compagni dell'Argentina
- Comunicato importante

- Congresso AIT
- Rilievi e commenti
- Movimento anarchico e movimento sindacale
- In tema di chiarificazione
- I principi del sindacalismo rivoluzionario
- Lottiamo per le 6 ore di lavoro
- Dall'opuscolo di A. Borghi nell'opera di Pelloutier
- Ai margini del congresso GGIL di Napoli

Febbraio 1953. Numero unico (titolo: **“Azione Diretta dell’Usi”**, contiene:

- Sindacalismo ed Anarchismo
- Ai lavoratori
- La reazione
- Rilievi e commenti
- Per le 6 ore di lavoro
- Congresso FAI
- Posizione di fronte alla realtà
- C.D.S.: atto di fede
- Notizie varie
- Dall'opuscolo di A. Borghi su Pelloutier

58

Marzo 1953. Numero unico, contiene:

- Chi siamo e cosa vogliamo
- L'anarcosindacalismo
- Relazione dell'USI al congresso AIT. Parigi 1953
- Vicolo cieco della politica italiana
- Carte in tavola
- Dall'opuscolo di A. Borghi su Pelloutier
- Notizie varie

“Guerra di Classe” (Gennaio 1955), organo dell’Unione Sindacale Italiana, n. u., stampato a Genova.

- “1955”
- Visioni d’anno nuovo
- La Resistenza continua
- Versaglia in armi contro il 5° Stato
- Un sindacalista anarchico di Carrara
- Nodi al pettine
- Movimento libertario radicale
- Generare nuovi principi sindacali
- Anarcosindacalismo e anarchismo

- Mondo Esperantista
- Sulle commissioni interne
- (varie notizie di lotte)

“Emancipazione” (1955), organo dell’Unione Sindacale Italiana aderente all’AIT, Carrara, direttore resp. Carlo Venturotti, stampate 3.000 copie.

Numero unico, settembre 1955, contiene:

- (Procaccini) La ripresa dell’Usi
- (Berto Berti) Lottiamo per le sei ore
- (Sindacato Metalmeccanici di Ge-Sestri) In margine agli “accordi” della vertenza Ansaldo
- “Gruppo M. Bakunin”) Il sindacalismo rivoluzionario di fronte alla situazione attuale.
- (Segreteria dell’Usi) La lotta dei lavoratori del marmo di Carrara
- (A. Meschi) L’industria dei marmi in Apuania
- (Domenico Mirengli) Libera produzione di massa, base della nuova società di produttori
- Attività dell’Usi di Carrara
- (C. Persici, delegato dell’Usi all’Ait) A proposito della S.A.C. svedese
- (J. Andersson) La conferenza di Boras.
- Ecco la situazione del proletariato francese
- Dal Congresso di Modena del 23-25 aprile 1955
- Corrispondenze e Note internazionali

Numero unico, ottobre 1955, copie 1500, contiene:

- (A. F.) Necessità della nostra rinascita
- 1907 – Congresso di Amsterdam
- Manifesti
- (“Emancipazione”) Oggi nelle fabbriche
- Ginevra 1955
- (Germinal Esgleas) Sindacalismo dell’AIT e sindacalismo riformista
- Dove è finita la Cgil?
- (Carlo Venturotti) Posizione programmatica della Segreteria di Carrara
- (V. C.) Cronaca da Carrara
- (Lega Pensionati, Pietro Nobili) Lettera aperta al sindaco di Carrara
- (Segreteria nazionale) Circolare n. 4
- (Brunetti) Mancanza di equilibrio
- (Domenico Mirengli) Libera produzione di massa, base della nuova società di produttori

- (Moroni e Comiolo [Camiolo]) L'intromissione politica, decadenza delle cooperative
- (Bregliamo Luc.) Anarchismo e anarco-sindacalismo
- Ultime dalla Montecatini
- Note internazionali
- (M. Natoli) Saluto agli ammutinati francesi
- (Segr. Prov. di Ge-Sestri) Attività dell'Usi nel genovesato
- (Usi, Sindacato metalmeccanici prov. di Genova) Ancora sull'Ansaldo
- Auguri di CNT a "Emancipazione"
- Bilancio

Unione Sindacale Italiana (Bollettino Interno) 1951-1970

Bollettino d'informazione edito dalla segreteria nazionale di Genova Sestri. Il Bollettino interno viene edito dal 1951 al 1970 in forma ciclostilata con tre o più numeri all'anno. Il contenuto dell'intera pubblicazione è vario e va dai dibattiti interni alla lotte sociali, dall'azione dell'Usi alla solidarietà internazionalista, dall'analisi economica alla storia di classe, dalle testimonianze dirette alla controinformazione politico-sindacale. Nell'impossibilità (prenderebbe troppo spazio) di descrivere numero per numero il contenuto dell'intera pubblicazione (ognuno numero varia da pochi fogli alle 60-70 pagine) ci limitiamo ad elencare il materiale fino ad ora reperito.

60

- 1951. Bollettino N° 2 (gennaio/febbraio)
- 1953. Circolare di "Guerra di Classe" del 14.8.1953
- 1954. Circolare di febbraio
- 1955. USI Notiziario sindacale del settore metalmeccanico (aprile)
- 1958. Bollettino interno dell'USI:
 - N°1, aprile
 - N° 2, maggio
 - N° 3-4, novembre/dicembre
- 1960.
 - N° 3, luglio
 - Supplemento al N° 3, luglio
 - N° 4, dicembre
- 1961.
 - Posizione dell'USI per l'antifranchismo in Italia; circolare del 22 gennaio.
 - Posizione dei militanti dell'USI di Genova Sestri; circolare del 21 gennaio.
 - (Senza data) Circolare sull' inadempienza del datore di lavoro (Ansaldo) e risarcimento danni ai lavoratori.
 - Bollettino N° 1, marzo
 - F.A. Ligure: centro studio movimento operaio, (marzo)
 - O.d.G. per il terzo convegno dell'USI del 30/4 - 1/5.
 - Bollettino N° 2, (luglio)

- Bollettino N° 3, dicembre
1962.
 Bollettino N° 1-2, maggio
 Bollettino N° 3-4, settembre
 Bollettino N° 5, dicembre
1963.
 Bollettino N° 1-2, aprile
 Bollettino N° 5, dicembre
1964.
 Bollettino N° 1-2, gennaio/giugno
 Bollettino N° 5-6, dicembre
1965.
 Bollettino N° 1/2, gennaio/maggio
 Supplemento al N° 1/2, maggio
 Bollettino N° 3/4, giugno/agosto
 Gli anarchici e il movimento operaio: 6 domande e le risposte (ottobre)
1966.
 Bollettino N° 7/8, aprile/maggio
 Numero speciale sui perseguitati politici (luglio)
1967.
 Bollettino N° I, maggio
1968.
 Numero straordinario, 1° Settembre
1969.
 Supplemento di "Lotta di Classe", agosto
- 1970
 Bollettino N° 1, giugno
 Bollettino (senza numero), dicembre

Occupazioni delle fabbriche (1954)

Numero speciale di **“Umanità Nova”**, (settembre 1954)

Nelle 22 pagine vengono rievocate le storiche occupazioni del settembre 1920. Testimonianze dirette, scritti critici. Questo numero speciale risente, purtroppo, del clima di critica all'anarcosindacalismo che in quegli anni Cinquanta permeava la redazione del settimanale anarchico. Quel che emerge: un A. Borghi del tutto diverso dal Borghi segretario dell'USI fino al 1923. Un documento, comunque, molto interessante.

Rinnovamento Sindacale (1957-1960)

Periodico della corrente di Iniziativa e Rinnovamento Sindacale. E' stato lo strumento dei cosiddetti "Basisti", di quegli elementi sindacalisti di base contrari al verticismo e alla burocratizzazione dei sindacati (Ggil, Cisl e Uil), muovendosi in senso unitario e

dal basso per un rinnovamento sindacale. L'iniziativa parte dai portuali di Genova e in "Rinnovamento Sindacale" confluiscono le forze di base più attive con filiazione politica diversificata (tra i quali anche anarchici).

N°1. Stampato, 4 pagine, 10 ottobre 1957

N°3. Gennaio 1958

(Non numerato) 1° Luglio 1960, Numero speciale di lotta contro il congresso fascista a Genova. Nell'appello alla mobilitazione popolare contro il congresso del M.S.I., viene fatta propria la parola d'ordine dell'anarchico spagnolo B. Durruti: *il fascismo non si discute, il fascismo si schiaccia*.

“La Voce dell’anarcosindacalismo” (1962-1963)

Ciclostilato a cura del “Gruppo Anarchico Bakunin” di Torino e dal “Gruppo P. Gori” di Carrara.

Nel primo numero il titolo è **“La Voce”** e per sottotitolo "dell'anarcosindacalismo ai piedi dell'anarchia; il titolo definitivo diventa poi “La Voce dell'anarcosindacalismo”. La periodicità è mensile, ne sono stati stampati almeno 6 numeri (40 pagine ciascuno) tra il 1962 e il 1963. La caratteristica di questa pubblicazione è quella di aver poco a che fare con l'anarcosindacalismo reale; più di ogni altra cosa può essere considerato un prodotto di un ambiente anarchico in contrapposizione alla FAI.

62

“Il Cavatore” (1965)

Numero unico commemorativo di Alberto Meschi. Stampato a Carrara il 16 maggio 1965 (6 pagine), viene descritta l'opera e il pensiero di Meschi nel carrarese. Il numero unico è stato curato dai “Gruppi Anarchici Riuniti” di Carrara.

“Giornale di fabbrica” (1968)

All'interno della Federazione Anarchica Italiana già da qualche anno si organizzano gruppi giovanili che iniziano a riconsiderare l'opportunità/necessità di una azione anarcosindacalista organizzata, arrivando a scontrarsi con un diffuso movimento anarchico "antisindacalista". Con questo numero unico del “Giornale di Fabbrica”, la Fagi (Federazione Anarchica Giovanile Italiana) si proietta all'esterno del movimento specifico e prende una serie di contatti con diversi gruppi della contestazione, oltre che annodare una collaborazione con l'Usi⁹⁹.

Il giornale viene stampato a Carrara, numero unico, nel 1968 in occasione del Primo Maggio. Contiene:

⁹⁹ La Fagi, dal 1965 al 1970, ha rappresentato un radicale cambiamento ed un rinnovamento all'interno della Fai; per conoscere questa esperienza, le sue battaglie, i suoi documenti ed i rapporti, sia con la contestazione globale dei giovani e poi con il movimento del '68, si rimanda a F. Schirone, *La Gioventù Anarchica negli anni delle contestazioni (1965-1969)*, Zero in Condotta, Milano, 2006.

- La riscossa operaia
- La rivolta negra
- Appello a tutti gli sfruttati
- La lotta alla Marzotto
- Punti programmatici per una lotta unitaria
- Agitazioni di ieri, di sempre
- Un uomo, un metodo di lotta
- Dichiarazioni dei Martiri di Chicago

“Lotta di Classe” (1969)

A cura dell'USI ed in collaborazione con la Federazione Anarchica Giovanile Italiana (Fagi), a maggio e agosto 1969 escono due numeri del giornale “Lotta di Classe” (stampati a Genova) che segnano una interessante ripresa delle tematiche anarcosindacaliste soprattutto nelle sue forme più spontanee (come i primi CUB-Comitati Unitari di Base, al nord)

Maggio 1969. Numero unico, contiene:

- La nostra carta d'identità
- Primo maggio 1969. Primo maggio 1924
- Innalziamo la bandiera del sindacalismo libertario
- I Martiri di Chicago
- Situazione sindacale in Val Bormida
- Dov'è finita la decantata "programmazione economica"?
- La lotta continua
- Ancora lutto
- Accordo sulle pensioni
- Contro i licenziamenti del "Torrione"
- Dopo Avola
- A.I.T.
- Ricordando i compagni deceduti

Agosto 1969. Numero unico, contiene:

- Ora più che mai
- Lettera aperta
- L'Italia delle crisi
- Nuovo contratto nazionale del lavoro (intervento dell'USI all'assemblea di fabbrica di Genova)
- (C.U.B.) Comitati Unitari di Base dell'ATM di Milano
- Da Modena sul contratto nazionale
- Nota redazionale

Documento (1970)

Redatto dai lavoratori del marmo dell'Usi. La giornata lavorativa di 5 ore come conquista inalienabile e come elemento di ripresa della economia carrarese. Carrara, 16 pagg., 1970.

Volantini dell'USI (1968-1971)

Serie di fogli volanti dell'Usi di Genova e di Milano.

ANNI SETTANTA/OTTANTA

Sono numerosi i fogli del sindacalismo libertario e autogestionario, a stampa ma soprattutto in ciclostile, pubblicati nel corso degli anni settanta/ottanta. Sono fogli di fabbrica, d'azienda, di settori e comparti, strutture locali, in parte numeri unici altri hanno avuto una regolarità più o meno lunga, che denotano e sottolineano la ritrovata e rinnovata presenza del sindacalismo di azione diretta nel mondo del lavoro¹⁰⁰. Per avere un'idea è sufficiente ricordare il primo attivo di base per la ricostituzione dell'Unione Sindacale Italiana che si svolse a Roma nel 1978 con la partecipazione di 500 delegati provenienti da tutta Italia.

Questi i giornali e le riviste più note in quella fase storica. Non sono assolutamente le sole e una ricerca più approfondita può fornirci una geografia di presenze e interventi davvero interessante.

64

Azione Diretta, giornale operaio di intervento anarcosindacalista, Firenze, 1976-78.

Assemblea Generale, Usi-AIT, mensile dei lavoratori anarcosindacalisti e libertari di Reggio Emilia, Reggio E. 1979- 1981.

Collegamenti, dal 1973, prima ciclostilato e poi a stampa, poi **Collegamenti-Wobbly** fino al 2008.

Sono pubblicati, inoltre, numerosi fogli di lotta che fanno capo a Collegamenti.

Il Libertario, Roma, per la ricostituzione dell'Usi.

Quaderni Sindacali, sottotitolo: *Autogestione proletaria*, poi cambia titolo in *Solidarietà Operaia*,

rivista bimestrale di ricerca, analisi e dibattito, Parma, 1979.

Solidarietà Operaia, Quaderni sindacali di ricerca, analisi e dibattito, Genova, 1980.

Comitati di Azione Diretta, Napoli, tutt'ora in corso in formato digitale.

Autogestione, rivista trimestrale per l'azione anarcosindacalista, Milano, 1978-1981.

Quaderni di Autogestione, diversi quaderni tra la fine degli anni Settanta e primi anni Ottanta.

Lotta di Classe, dal 1979, in corso di stampa. Prima della regolare uscita (Milano) vengono dati alle stampe due numeri unici (Genova e Parma).

L'Assemblea, Macerata-Ancona, 1978-83.

Resistere, Trieste (uno all'anno in occasione del 1° Maggio) 1981-1996.

¹⁰⁰ Sono quasi un centinaio i fogli (soprattutto ciclostilati) che si richiamano all'anarco sindacalismo.

Il presente opuscolo, oltre a riportare in appendice l'inedito I giornali dell'Unione Sindacale Italiana, riproduce, integralmente e senza modifiche, il testo con lo stesso titolo già pubblicato dall'autore nel volume:

ALMANACCO DI "GUERRA DI CLASSE", 1912-2012

Edito dall'Unione Sindacale Italiana U.S.I. – A.I.T.

Novembre 2012

Indice

Prefazione

Come un fiume sotterraneo

(Mario Verzegnassi)

Parte prima. Dagli inizi del Novecento alla Resistenza

Le lotte sindacaliste rivoluzionarie del primo Novecento fino alla nascita dell'USI nel 1912

(Italino Rossi)

Giugno 1914, Settimana Rossa. Prospettive, rivendicazioni ed orizzonti di uno sciopero generale rivoluzionario. Il ruolo dell'USI

(Laura Orlandini)

Interventismo contro antimilitarismo, lo scontro interno e la scelta dell'USI

(Franco Schirone)

1919. Vittorie dell'Unione Sindacale Italiana. I minatori del Valdarno e la conquista delle 6 ore e mezzo

(Giorgio Sacchetti)

Il biennio rosso e l'occupazione di terre e fabbriche

(Franco Schirone)

Tra Mosca e Berlino, la collocazione internazionale dell'USI

(Gabriele Donato)

L'Unione Sindacale Italiana tra esilio e clandestinità: 1923-1945

(Franco Schirone)

L'U.S.I., gli anarchici italiani e la rivoluzione spagnola

(Gianfranco Careri)

Parte seconda. Le Camere del Lavoro e i Sindacati dell'USI

L'Azione Diretta nella Camera del Lavoro di Parma

(Francesco Salton)

La Camera del Lavoro Sindacalista di Modena e Provincia

(Franco Bertoli "Colby")

La Camera del Lavoro di Genova Sestri Ponente

(Chiara Rosati)

La Camera del Lavoro di Piombino

(Giuseppina Salvemini e Roberto Borselli)

Storia dell'USI Milanese

(Sergio Onesti)

L'esperienza dell'USI in Carnia

(Mario Puppini)

La Camera del Lavoro di Carrara e le succursali di Seravezza e Viareggio

(Italino Rossi)

L'USI a Torino

(Tobia Imperato)

Parte terza. Dal dopoguerra al nuovo millennio

Anarchici e Sindacato in Italia: 1944-1956

(Giorgio Sacchetti)

L'USI a Carrara 1964-1970

(Enrico Moroni)

L'esperienza dell'USI Milanese nell'Autunno Caldo

(Enrico Moroni)

USI, la riattivazione: 1977-1983

(Gianfranco Careri)

Storia e lotte dell'USI Sanità

(Pino Petita)

Storia e lotte dell'USI, 1989-2012

(Gianfranco Careri)

Editado por la

ASOCIACIÓN CULTURAL BRUNO ALPINI

